

la Rete

Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

- p.2-5
in memoria di don Paolo Colombo
- p.8
famiglie dal Papa
- p.9
il nostro Avvento per Razia
- p.11-13
Caritas
- p.15
rubrica Passeggiando per la Bibbia
- p.16-17
intervista a don Enrico
- p.19-22
Mostra felicità ADO - 3a parte
- p.24-25
Sport in oratorio
- p.30-32
Pellegrinaggio con don Antonio
- p.37
il RETINO

tweet d'Autore

*Perdoniamo facilmente agli amici
i difetti che non ci toccano.*

*François de la Rochefoucauld
(scrittore e filosofo 1613-1680)*

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà
il 14 dicembre.

Inviare i vostri articoli o le vostre
foto entro il 7 dicembre. Grazie.

storia di zucche nel campo del parroco

In questo anno - nel quale l'Arcivescovo ci restituisce la parabola narrata da Gesù della zizzania seminata in mezzo al grano - succede che nel giardino del parroco, in un angolo dove, se non proprio zizzania (si spera) cresceva comunque erba di poco valore, inaspettatamente è spuntata qualche foglia diversa. Qualcuno, non si sa se di giorno o di notte, ma senz'altro senza farsi notare, aveva gettato un seme buono. Era una pianta di zucca che, sia che il parroco vegliasse, sia che il parroco dormisse, è cresciuta ed ha portato frutto (che alla fine abbiamo mangiato ed era pure buono).

Gesù, che era un attento osservatore e dalla vita di tutti i giorni traeva spunti per parlare del Regno di Dio, cosa avrebbe raccontato davanti a questo fatto? Non lo sappiamo, però da parte nostra (o almeno da parte mia) qualche considerazione ci piace farla: c'è sempre un bene che non è opera nostra, che non è programmato da noi, ma spunta e cresce attorno a noi, perchè qualcun altro lo mette. In questi anni lo sto constatando. Anche in situazioni che sembrano faticose c'è sempre qualcuno che mette un seme buono e c'è sempre del bene che nasce insperato. E mi sento di dire grazie ai tanti "seminatori di bene", a volte anonimi, che ci sono in mezzo a noi. E mi sento di incoraggiare ciascuno ad essere comunque seminatore di bene.

E qualche considerazione viene anche pensando al tempo di Avvento nel quale con la Chiesa stiamo entrando e che ci condurrà alle prossime feste del Natale. Un canto tradizionale dell'Avvento dice così: "Signore, vieni la terra è pronta e t'accoglierà", a significare che il seme buono è Gesù, è la sua Parola. La terra (che siamo noi) è pronta nel senso che "ne ha proprio bisogno". Un bisogno che c'è ma, ce lo ricorda l'Arcivescovo nella sua lettera pastorale "il campo è il mondo", rischia di annebbiarsi in quello che chiama "ateismo anonimo", il vivere di fatto come se Dio non ci fosse. Un rischio che, dice sempre il nostro Arcivescovo, è più facile vedere in chi, terminato il tempo dello studio, si immette nel mondo del lavoro, costruisce legami affettivi con il desiderio che siano stabili, cerca una propria autonoma collocazione nella società. Spesso l'annuncio del vangelo, il "bisogno di Dio", appare astratto, lontano dal quotidiano.

Allora ciò che con la chiesa chiediamo a questo Avvento è che ci aiuti a passare da un bisogno che c'è, alla consapevolezza di questo bisogno.

"Signore VIENI".



don Romeo

Vent'anni a Binzago, con "Casinascia" e le "case Fanfani"

E' MORTO IL 21 OTTOBRE DON PAOLO COLOMBO, TRA NOI DAL 1939 AL 1959

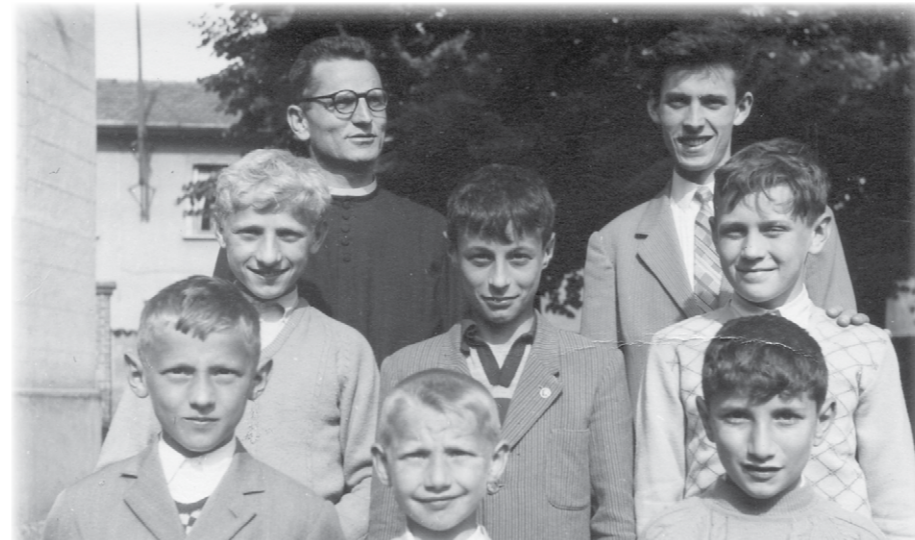


Lo ricorda don Bruno Seveso, da lui, come molti altri, avviato al sacerdozio

Non ricordo con precisione quando in quell'ultimo scorcio degli anni Quaranta del secolo scorso mi imbattei in don Paolo. Accadde probabilmente più o meno quando mio papà nel primo pomeriggio di una domenica dal sole incerto mi caricò sul sellino posteriore della moto e mi portò all'oratorio, affidandomi al gruppetto di giovani che presidiavano il varco di ingresso presso il casottino che fungeva da portineria a fianco dell'edificio del salone. L'attività oratoriana creava spazi di incontro e di gioco fra ragazzi, in una cornice di organizzazione rigorosa. Le presenze erano regolate mediante una tessera di cartone duro che veniva forata per il controllo. Gli orari di ingresso e di uscita erano fissati in modo tassativo. Ma, in proposito, è da annotare che la proibizione di lasciare l'oratorio prima del tempo stabilito era aggirata dai comportamenti trasgressivi di alcuni che, sfidando la sorveglianza di quelli che oggi si chiamerebbero gli animatori e le reprimende di don Paolo, scavalcavano il muro di cinta per allontanarsi anzitempo. La campanella segnava il ritmo del pomeriggio oratoriano. Il suo suono marcava, in particolare, l'ora del catechismo: tutti i ragazzi si radunavano in squadre secondo le rispettive classi, nel cortile, di solito, o in salone, in caso di cattivo tempo. Ciascuna classe

era con i suoi due maestri di catechismo e, dopo il momento in comune, si sciamava verso le 'aule' di catechismo, ricavate in tutti gli spazi disponibili, compreso il retropalco del salone. Il tutto normalmente sotto l'occhio vigile di don Paolo, che già con la sua sola presenza richiamava all'impegno e alla disciplina. Dei ragazzi si occupavano in genere i giovani adulti che fungevano da maestri di catechismo. Don Paolo si prendeva cura in modo specifico dei giovani e si intratteneva per lo più con loro. Se ricordo bene, per il catechismo li raccoglieva nel tinello di casa sua: mamma Chiara, la mamma di don Paolo, si ritirava allora con discrezione nel cucinino, per lasciar posto ai giovani, ma non mancava, se necessario, di fare da supporto, nella sua saggezza, all'azione educativa di don Paolo, scambiando battute con i giovani stessi.

L'organizzazione oratoriana poteva contare sull'apporto di un buon numero di giovani e adulti, coordinati dal prefetto dell'oratorio: la regia era però di don Paolo e l'impostazione educativa faceva capo alla sua visione di vita cristiana e alle sue direttive. Di solito non interveniva direttamente nelle attività oratoriane. Entrava in azione in situazioni, si direbbe oggi, di pericolo per l'ordine pubblico. Nel caso di litigi, per riportare gli animi a moderazione. L'intervento si faceva duro soprattutto quando udiva proferire bestemmie, sul campo di gioco in particolare: don Paolo non transigeva e affrontava immediatamente la situazione,



Don Paolo in oratorio a Binzago in una foto storica.

In alto, da sinistra: don Paolo e Antonio Milani, Iginio Figini (il sacrista di Binzago), Angelo Zardoni ("don" da 45 anni), Piercarlo Ceppi, Angelo Figini, Gabriele Figini (fratello di Iginio), Giuseppe Bizzozzero.

sanzionando energicamente il comportamento scorretto. Momenti in controluce, questi, che non sminuiscono l'opera di socializzazione e di educazione di ragazzi e di giovani perseguita in oratorio da don Paolo. Ne erano parte non marginale le gite di cui si faceva organizzatore e guida: di tempi in cui le autostrade erano un mito e la mobilità ancora rattrappita, prima del cosiddetto boom economico, qualcuno forse ricorda ancora partenze per la Val d'Aosta alle due e mezza di notte, previa celebrazione della S. Messa in Chiesa parrocchiale all'altare di S. Giuseppe. Vi rientra anche l'attività della sala cinematografica dell'oratorio: in questo caso la premura educativa di don Paolo, com'era nell'usanza del tempo, prendeva anche la forma di operazione di taglio e cucito delle pellicole da proiettare, per confezionare un prodotto consona con le istanze educative del cristiane-

simo di quel tempo.

A don Paolo devo di aver incominciato ben presto a fare il chierichetto. Come per altri ragazzi, don Paolo era attento alle disponibilità anche soltanto iniziali e si affrettava a far sentire il suo invito, persuasivo ma anche incalzante, per un impegno esplicito nella vita della parrocchia, all'altezza delle possibilità dei singoli soggetti. Dal punto di osservazione di un ragazzo qual ero, risultano per me fuori portata le iniziative di don Paolo quanto a gestione della parrocchia a livello di adulti: ma non viene meno la memoria della deferenza e del rispetto che don Paolo esprimeva nel contatto e nella collaborazione con il parroco don Antonio Borghi, nei cui confronti traspariva un'autentica venerazione.

Una mole ragguardevole di energie è stata profusa da don Paolo nel campo della formazione delle giovani generazioni. Le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa da lui promosse o coltivate ne sono segno prestigioso. Se la rivisitazione nella memoria è corretta, gli itinerari formativi frequentati da don Paolo passavano per l'Azione Cattolica. Si prese cura dell'aspetto organizzativo fino ad assumere, se il ricordo non si sbaglia, anche la funzione di Assistente di Azione Cattolica per il settore giovani della plaga, si diceva così, di Seveso. Per i più piccoli l'aspetto più appariscente era rappresentato

dalle gare di catechismo, per le quali don Paolo sollecitava e favoriva la partecipazione. Per i giovani erano i momenti più propriamente di formazione a livello di gruppo, sia parrocchiale sia di plaga. Per tutti, era una presenza discreta e puntuale di direzione spirituale, sia in battute che cadevano al momento opportuno a richiamare e indirizzare sia in colloqui personali più intensi per i quali don Paolo sfruttava tutte le occasioni. La preghiera costituiva profilo notevole di questa azione educativa: don Paolo pregava e invitava alla preghiera, nelle diverse circostanze, magari convocando adulti e giovani alla meditazione e all'adorazione in Chiesa la notte di Capodanno. Era austero ed esigente con se stesso e lo era anche nel suo contatto con giovani e ragazzi. L'ammonizione preventiva e la correzione si snodavano calme, dettagliate, incisive, senza mai mancare di una giovialità di fondo che smuoveva speranza e allargava il respiro. L'azione formativa di punta era rappresentata dal 'Cenacolo', attivato esso pure in seno alla Gioventù di Azione Cattolica. La chiamata rivolta indefessamente e con tutta prudenza a giovani di Azione Cattolica perché entrassero a far parte del gruppo dei 'cenacolini' era la proposta di una regola di vita giovanile interamente catturata dall'amore di Gesù. E in questo invito don Paolo impegnava tutta la sua autorevolezza.

La netta separazione allora vigente degli oratori maschili e femminili si è riflessa con tutta probabilità sull'azione sacerdotale di don Paolo nei confronti del mondo femminile, delimitando gli spazi di intervento. È presumibile che la sua attività pastorale si sia attuata soprat-

tutto a livello di direzione spirituale. Lo suggerisce il fatto che più di una vocazione femminile di consacrazione religiosa riconosce il proprio debito per la sua crescita e la sua realizzazione all'opera di consiglio e di accompagnamento spirituale di don Paolo. Uguale delicatezza ed attenzione, fatta di conforto e di sostegno, don Paolo ha vissuto nei confronti di donne, spose e madri di famiglia, affaticate dalle tante asprezze della vita. Basti solo richiamare alla mente che don Paolo si è trovato a vivere i suoi primi anni di sacerdozio nel mezzo di una guerra crudele e impietosa che strappava mariti e figli alle loro famiglie, lasciando dietro di sé strascichi di angoscia e di sofferenza. In circostanze drammatiche la parola, il sorriso, l'incoraggiamento, la vicinanza di don Paolo, poggiati su una solida fiducia nel Dio che non abbandona chi confida in Lui, hanno aiutato più di una sposa e di una mamma a fare spazio alla speranza, a riprendere coraggio, ad avere fiducia nella vita.

Ne è mancata in don Paolo la sollecitudine assidua per



a S. Eurosia nel 1979 in occasione del 40° di sacerdozio

i malati. Dal punto di osservazione di chi allora era ragazzo è piuttosto complicato rendere conto di visite ad ammalati a casa loro. Ma si può raccontare delle visite agli ammalati negli ospedali, cavalcando il mitico 'Galletto' e portandosi dietro, sul sellino posteriore, un giovane o un ragazzo per renderlo in qualche modo partecipe della cura da nutrire per chi soffre. Non erano gesti sporadici ma in certo modo appuntamenti fissi nell'agenda di don Paolo: documento di sensibilità umana e cristiana, richiesta in ogni cristiano e in ogni prete e che a don Paolo non ha fatto difetto.

Del bagaglio sacerdotale di don Paolo fa parte anche l'impegno politico. A don Paolo tornava quasi naturale e spon-

taneo ricordare e narrare, addentrandosi anche negli anfratti più riposti di un passato che quasi quasi solo lui riusciva a riportare alla mente: caratteristica che, a quanto risulta, ha mantenuto come connotazione genetica per tutta la sua vita, anche nei suoi ultimi anni.

Dal suo ricordo frizzante e rigoglioso anche chi a quei tempi era infante o non ancora nato viene a sapere del moto di sconforto condiviso con il parroco don Antonio all'annuncio dell'entrata in guerra, ascoltato alla radio, insieme, in casa di don Paolo. Ma apprende anche della rete capillare di sostegno e di aiuto alla Resistenza posta in atto su basi interparrocchiali e interoratoriane con il supporto di giovani e uomini convinti dei

propri ideali: un lavoro umile e nascosto, che ha contribuito a salvare la vita di non poche persone e che ha fatto crescere in chi ne fu protagonista la voglia di impegno in una politica giusta. E può rivivere la partecipazione dei giovani dell'oratorio, sempre con il sostegno discreto ed efficace di don Paolo, alle campagne elettorali del dopoguerra, alla luce di una visione cristiana della vita politica e della democrazia.

Sul filo della memoria ritorna a chi ha conosciuto per qualche aspetto don Paolo la figura di un uomo e prete sempre sereno nel far posto nella propria vita alla iniziativa di Dio, anche nelle difficoltà: e, per questo, inossidabile.

don Bruno Seveso

"GRAZIE"

Mi inserisco volentieri anch'io nella riconoscenza che Binzago (ma anche Cascina e la Sacra che con Binzago ai tempi di don Paolo formavano una sola parrocchia) si sente di esprimere a don Paolo.

Ho conosciuto don Paolo nel 1998 quando sono diventato parroco di Mezzago, suo paese natale. L'ho incontrato la prima volta poche settimane dopo il mio arrivo in occasione dell'ordinazione diaconale di don Raffaele. Subito ha fatto sentire il suo "appoggio morale" e il suo affetto a me giovane parroco del suo paese, cui si sentiva molto legato. E mi ha preso anche come confidente di qualche fatica legata al suo nuovo ruolo ormai di parroco emerito. Si sa che rimanere, dopo le dimissioni, nella parrocchia dove si è stati parroco per tanti anni ha indubbi vantaggi (e così fondamentalmente è stato per don Paolo) ma porta anche qualche fatica. Quando vedevo apparire il suo numero (che avevo imparato a memoria) sul display del telefono, mi mettevo il cuore in pace e sapevo che la telefonata non sarebbe durata solo pochi istanti.

Anche quando c'era la giornata sacerdotale all'interno della festa patronale don Paolo non mancava mai. Era sempre il primo ad arrivare e cominciava a raccontare, a raccontare... Io lo ascoltavo volentieri perché dai suoi racconti traspariva tutto il suo vissuto e il suo amore per la chiesa, per la missione del sacerdote, per la gente, per il Signore. Mi parlava della Mezzago dei tempi del don Sironi, quando lui era seminarista. Mi parlava molto di Bin-

zago e del suo vissuto di prete all'oratorio di Binzago, soprattutto del periodo della guerra. Ovviamente di tutto quello che mi raccontava di Binzago mi restava in mente poco o nulla (e di questo mi dispiace) perché non conoscendo persone, luoghi, contesti, tutto per me diventava nebuloso. E perché soprattutto non sapevo che a Binzago sarei poi venuto io a fare il parroco.

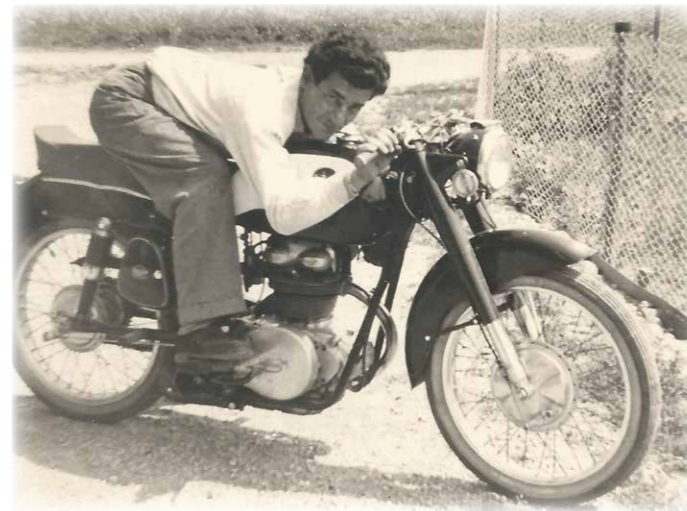
Il desiderio di condividere la vita della sua parrocchia di origine arrivava fino (ma non solo) nel "tenere da parte" i giornali vecchi che poi mi consegnava personalmente, perché sapeva che la parrocchia di Mezzago faceva la raccolta carta e "g'hi bisogn di dané per pagà l'uratori".

Agli anni (già copiosi) si aggiungevano anni, ma don Paolo non ha mai perso la sua passione sacerdotale. Ricordo che nel 2009, anno 70° del suo sacerdozio, ero stato con lui a Venegono alla Festa del fiori, alla quale ovviamente non aveva voluto mancare. Tornando era riuscito ad esternare una punta di disappunto: "Però ghe s'eri apena me de la mia class" ("C'ero solo io dei miei compagni di ordinazione. Gli altri dov'erano?"). "Don Paolo, ti rendi conto quanti anni hanno i tuoi compagni?"

A settembre dello stes-



Nel 2009 il 70° a Mezzago. Don Romeo, allora parroco di Mezzago con don Paolo, che lì vi è nato nel 1915



L'ANEDDOTO PER SORRIDERE

Vedere don Paolo in sella alla sua motocicletta era tanto frequente quanto vedere oggi don Romeo girare per le nostre vie in bici...

Si narra che un giorno don Paolo sfidò un nostro parrochiano* ad una vera e propria gara in moto!

Guzzi "Galett" contro Isomoto. Partenza dalla cabina Edison di Bovisio (per sfuggire ad occhi indiscreti), arrivo a Desio e ritorno.

La gara "clandestina", tanto breve quanto entusiasmante nel ricordo di chi ce la racconta oggi, terminò con la vittoria del parrochiano.

Ancora sorride ripensando a quella simpatica sfida quando, voltandosi indietro per tenere a bada l'inseguitore don Paolo, rivede nei suoi occhi quella veste nera svolazzante che si gonfiava per la velocità!

Altri tempi. Non c'era la patente a punti e non c'erano gli autovelox.

* il parrochiano è l'elettricista binzaghesse Piero Mauri, classe 1927



Gli sfidanti. In alto a sinistra, Piero Mauri (ma quella non è la Isomoto!) e sopra don Paolo in sella alla sua "Galett".

so anno a Mezzago abbiamo festeggiato diversi anniversari sacerdotali. Ovviamente la Messa era stata presieduta da don Paolo, però avevo chiesto di fare l'omelia a un altro sacerdote che ricordava 40 anni di sacerdozio. Dopo la comunione ho detto a don Paolo: "Vuoi dire anche tu due parole e ringraziare la gente?". Risposta: "Ma me avevi preparà la predica" e ha cominciato imperterrito a leggere tutta l'omelia che aveva preparato aggiungendo altro. Alla fine c'è voluto qualche stratagemma per farlo terminare. Però ero rimasto commosso (e con me tutta la gente) dalla passione e dall'entusiasmo con il quale questo sacerdote 94enne voleva trasmettere a noi quella fede che era il centro della sua vita.

Nei confronti di don Paolo mi rimane un rammarico grosso: di non essere riuscito a raccontargli bene che ero diventato parroco di Binzago e di non averlo potuto invitare qui nella "sua" Binzago. Quando sono stato nominato parroco gli ho telefonato subito (mi

trovavo in campeggio con i ragazzi), ma capivo al telefono che non era più il don Paolo di prima e per la prima volta mi è venuto il dubbio: "avrà capito quello che gli ho detto?". L'ultima volta che sono stato a trovarlo con Iginio nella sua casa di S. Fruttuoso è stato lo scorso 9 ottobre, giorno del suo 98° compleanno. Ormai era da tempo allettato e si sa che in quella fase della vita "non tutti i giorni sono uguali". Però quel giorno era particolarmente reattivo, e lo confermava anche don Eligio, suo attuale parroco, che lo vedeva tutti i giorni e che era lì con noi. Gli abbiamo parlato di Mezzago, gli abbiamo parlato di Binzago: la sua bocca e il suo sguardo si sono aperti a un sorriso luminosissimo, quasi fosse il testamento che ci voleva lasciare. E mentre uscivamo dalla sua camera era riuscito a dire con voce debole, ma lo abbiamo inteso benissimo: "Grazie".

Grazie a te don Paolo, per quello che sei stato come prete per Binzago, per Incirano, per S. Fruttuoso, per Mezzago e anche per me. Sappiamo che i preti quando sono in paradiso a godere con le altre persone del "Regno preparato per voi", hanno già un'altra missione da compiere. Sappiamo che la stai compiendo.

Don Romeo



PRIMA... MEEDIAAAA!!!

Cresimandi in ritiro.
Una domenica mattina alla Sacra per imparare attraverso il gioco e la preghiera il segreto per vivere in comunione come la prima comunità cristiana.



Ecco il grido di 50 cresimandi in posa, che hanno sfidato la pigrizia della domenica trovandosi alle 9 di mattina all'oratorio della Sacra Famiglia, per scoprire insieme come viveva la prima comunità cristiana. I fedeli di 2000 anni fa mangiavano insieme, cantavano, ballavano e pregavano insieme! Questa è stata anche la nostra sfida: dividere i compiti, assegnare un responsabile e far funzionare per un paio d'ore una comunità di cristiani undicenni. Dopo una colazione caricante i ragazzi sono stati divisi in 7 gruppi aventi i seguenti incarichi: arredare la sala della comunità, addobbare le pareti con disegni e simboli che richiamassero la condivisione, creare un balletto e inventare un inno del gruppo, promuovere la neonata comunità con uno spot pubblicitario e infine raccogliere qualche pensiero in una preghiera conclusiva. Tutti i ragazzi hanno partecipato e alla fine ciascun gruppo ha mostrato all'assemblea il frutto del proprio lavoro. Soddisfazione sui volti delle catechiste e anche su noi tre educatori che per il secondo anno ci accingiamo a seguire questa fascia d'età così frizzante e così delicata allo stesso tempo. Un grazie particolare a Don Romeo, che non manca mai e alle "nuove forze" appena arrivate: Beatrice, Sabrina, Francesca, Checco e Mauro che sentiamo già come preziose al nostro fianco.



mo a seguire questa fascia d'età così frizzante e così delicata allo stesso tempo. Un grazie particolare a Don Romeo, che non manca mai e alle "nuove forze" appena arrivate: Beatrice, Sabrina, Francesca, Checco e Mauro che sentiamo già come preziose al nostro fianco.

Chiara Scotton

Al "cuore" di Dio

I ragazzi del secondo anno di catechismo (4 el) incontreranno per la prima volta il perdono di Dio nel sacramento della RICONCILIAZIONE

Il cuore di Dio, così come Gesù ce lo ha rivelato è misericordia e perdono. Entrare in questo cuore significa per noi trovare Dio. Non è la prima volta che i nostri ragazzi incontrano questo cuore misericordioso di Dio che perdona (quante volte si sono sentiti perdonati, magari attraverso le parole dei loro genitori!), ma è la prima volta che questo perdono lo incontrano con tutta la sua forza e la sua grazia nel sacramento della Riconciliazione. Queste le date:

Binzago	sabato 16 novembre	h 10.00
S. Eurosia	sabato 23 novembre	h 10.00
Sacra Famiglia	domenica 24 novembre	h 16.30

Una serata diversa in Stazione Centrale

A VOLTE RIMANERE SUL BINARIO CONTA DI PIU' CHE PRENDERE IL TRENO!

Viviamo la vita di tutti i giorni immersi in stereotipi e luoghi comuni che, sbagliando, noi adulti passiamo ai nostri giovani. Come spugne però, loro assimilano e immagazzinano tutto. Ecco perchè gli educatori di 1^a, 2^a, 3^a superiore hanno voluto proporre e organizzare un'anomala "uscita serale" nei pressi della Stazione Centrale di Milano.

In cosa consiste? Semplice, andiamo per ordine.

Da molti anni due gruppi dell'oratorio di Incirano (frazione di Paderno Dugnano) si mobilitano ogni lunedì sera per dare aiuto ai senza tetto che vivono nei pressi della Stazione Centrale di Milano. Questi volontari preparano panini, focacce e thè, per poi distribuirli gratuitamente a tutti coloro che alle 21 si riuniscono al binario 21 in Stazione Centrale e... fidatevi, non sono pochi. Dividendo il nostro affollato gruppo di ragazzi delle tre parrocchie in diverse serate, spalmate nei mesi di ottobre e novembre, abbiamo deciso di dare una mano anche noi.

E' stata una serata strana, diversa ma bellissima.

Immaginate la scena: Stazione di Cesano Maderno, treno in ritardo (strano!!), metro e poi un tratto a piedi costeggiando la Stazione Centrale. Arriviamo al binario 21 e vediamo alcune persone in piedi in un angolo: sembra aspettino qualcuno. Erano una decina ma nel giro di cinque minuti abbiamo contato 40/45 persone.

I nostri ragazzi sono rimasti ammutoliti, ed è una cosa strana!

Passata la paura iniziale e vedendo avvicinarsi un drappello di persone munite di casacca gialla catarifrangente, iniziamo a dare una mano. E' qui che gli stereotipi e i luoghi comuni vanno a farsi benedire. Un panino, un bicchiere di thè caldo e un sorriso: nient'altro.

Terminata la fila, una sorpresa; noi educatori stiamo raccogliendo le prime impressioni dei ragazzi quando un ragazzo si avvicina e



Le periferie esistenziali al Binario 21. Alla stazione Centrale di Milano ogni lunedì sera un gruppo di giovani dell'oratorio di Incirano va a portare generi di prima necessità ai senzatetto; questa volta li hanno seguiti pure i nostri ragazzi della Trinità.

Passata la paura iniziale e vedendo avvicinarsi un drappello di persone munite di casacca gialla catarifrangente, iniziamo a dare una mano. E' qui che gli stereotipi e i luoghi comuni vanno a farsi benedire.

chiede gentilmente: «Ciao, posso scambiare due parole con voi?» Si è trasformata in una testimonianza involontaria della sua vita, che ha catturato l'attenzione dei nostri ragazzi e li ha lasciati a bocca aperta.

Insomma è stata una serata strana, ma assolutamente diversa e bellissima, durante la quale la paura dell'inizio si è trasformata in pura e semplice fraternità.

Ruggero Borgonovo

Periodico di informazione delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata
Sant'Eurosia
Sacra Famiglia

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Redazione
don Romeo Cazzaniga,
Chiara Nicolodi, Chiara Scotton,
Gabriele Vergani, Gianluca Regondi,
Lara Borgonovo, Laura Tagliabue,
Liliana Moro, Loretta Borgonovo,
Maria Grazia Marella, Misia Di Grigorio,
Rossella Franzolin, Stefano De Iaco

Stampa
Tipografia Camisasca Snc
di Camisasca Alberto e Maria Luisa
Via del Lavoro 16
20813 Bovisio Masciago (MB)

registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Permesso, grazie, scusa

A ROMA DAL PAPA INSIEME ALLE FAMIGLIE DI TUTTO IL MONDO.

Permesso, grazie, scusa. Non si può non partire da queste tre parole, già pronunciate da Papa Francesco, ma ribadite con forza sabato 26 pomeriggio, per parlare del pellegrinaggio "Famiglia, vivi la gioia della fede!" che si è tenuto a Roma nelle giornate del 26 e 27 ottobre 2013.

Sono parole semplici che, probabilmente, ognuno di noi conosce già ma sono fondamentali nella costruzione dell'armonia e della gioia nelle famiglie. Il Papa ci esorta a non aver paura di ripeterle anche più volte ed in ogni occasione, così come ci esorta a pregare insieme in famiglia e ad aiutare le famiglie nel bisogno.

Sabato pomeriggio, dopo oltre due ore di coda, sono entrata, con mio marito, nella splendida cornice di Piazza San Pietro. Non era la prima volta che la vedevo ma ciononostante sono rimasta ancora una volta colpita dalla maestosità e grandiosità della piazza circondata dallo splendido colonnato del Bernini. Il tempo di trovare posto ed è iniziato l'incontro con tutte le famiglie del mondo. Accanto a noi famiglie dal Brasile, dal Guatemala, dall'Argentina, dall'Austria ed anche dall'India: lingue diverse ma un'unica fede. Abbiamo ascoltato le testimonianze proposte al Santo Padre, in silenzio e commozione, sentendoci veramente "piccoli" davanti a queste famiglie che, pur in difficoltà, rimangono unite e sorrette dalla preghiera e dall'amore cristiano. Un particolare pensiero alle famiglie della Siria martoriate dalla sanguinosa guerra civile in corso e per le quali è stato ri-

chiesto un aiuto economico e solidale con l'invio di un SMS al nr. 45594. Abbiamo apprezzato le esibizioni degli artisti ma, soprattutto, siamo rimasti nuovamente colpiti dal grande feeling del Santo Padre con i bambini in particolare, che vedono in Lui un Nonno con cui giocare e innanzitutto ascoltare. Papa Francesco, nella sua omelia, ha ricordato che troppo spesso l'anziano è dimenticato e accantonato, fonte più di fastidio che di compagnia. Il

Papa ha sottolineato che i Nonni sono parte integrante delle famiglie, anzi sono la loro saggezza e memoria. Il momento più bello e toccante è stato il rinnovo della Professione di fede con il Santo Padre recitata nella suggestiva cornice della Piazza all'ora del tramonto: la commozione era palpabile in tutti i presenti. Ed alla fine il consueto saluto del Papa ai partecipanti che occupavano anche i lati della Via della Conciliazione: la papamobile ha girato per oltre un'ora e nessuno voleva andarsene.

Domenica la Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre, con file per entrare già dalle prime ore della notte: i pullman, man mano che arrivavano, scaricavano i fedeli e le famiglie che si mettevano in coda agli ingressi, chi in silenzio, chi in preghiera ma la maggior parte formava gruppi per cantare e suonare



Carlos, il bambino colombiano che abbraccia il Papa. Grande è stata l'emozione in Piazza S. Pietro nel seguire sugli schermi le immagini di questo bambino che si è aggrappato al Papa come ad un nonno a cui si vuole tanto bene.

Accanto a noi famiglie dal Brasile, dal Guatemala, dall'Argentina, dall'Austria ed anche dall'India: lingue diverse ma un'unica fede

canzoni di gioia.

Dopo il Rosario, la Santa Messa. Ancora un'omelia toccante e profonda in cui il Papa, prendendo spunto dalle letture, ha nuovamente parlato delle Famiglie e del loro ruolo essenziale nella nostra Società e ci ha posto una domanda: "Come va la gioia, a casa tua? Come va la gioia nella tua famiglia?" esortando ognuno di noi a trovare la risposta nel proprio cuore.

Termino con l'augurio formulato dal Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia Monsignor Vincenzo Paglia di ritrovarci tutti a Philadelphia negli USA nel 2015.

Roberta e famiglia

Bombe lontane da noi

RAZIA JOSEPH CI INVITA AD ESSERE VICINI AI CRISTIANI DEL PAKISTAN, MARTIRI DEL NUOVO MILLENNIO.

Settembre 2013, una domenica come le altre a Binzago. La messa delle 10,30 è frequentata ancora da bambini, famiglie, un coretto sempre coinvolgente. Finita la Messa, sul sagrato continua la comunione tra i parrocchiani: ci si scambia un saluto, un racconto, un abbraccio.

Settembre 2013, una domenica come le altre in Pakistan, vicino a Peshawar. A messa ci sono tante donne e bambini e al termine, come da noi, si fermano sul sagrato per salutarsi. Ignari che, qualche secondo dopo, due kamikaze decimeranno le persone in piazza: più di 80 morti e 150 feriti, una comunità che muore...

E' l'amica di S. Eurosia, Razia Joseph, a rimandarci l'eco di questa tragedia attraverso le foto che pubblichiamo in questa pagina. Razia è la Presidente di Women Shelter Organization, un'associazione che si prende cura di poveri, bisognosi, emarginati nel Pakistan, soprattutto donne e bambini. In particolare, aiuta le donne carcerate, i bambini di strada, distribuisce cibo a famiglie indigenti, organizza seminari su violenza domestica e molestie sessuali.

Le condizioni in cui si trova a lavorare Razia sono estremamente difficili; attualmente, fatica a comunicare attraverso la rete internet, perchè l'energia elettrica disponibile giornalmente è talmente poca, che neanche si può permettere di accendere il computer!

I ragazzi delle parrocchie della SS. Trinità aiuteranno Razia e la sua associazione durante l'Avvento. A ciascun bambino e ragazzo verrà consegnato un salvadanaio da costruire e nel quale saranno invitati a mettere, soprattutto pensando ai doni che riceveranno a Natale e a quelli a cui volontariamente rinunceranno, ciò che vorranno condividere con i bambini/e del Pakistan seguiti da Razia.

Questi salvadanai verranno portati in chiesa il giorno dell'Epifania, festa di Gesù conosciuto e adorato da tutti i popoli della terra.

Silvia Zardoni




Il sagrato dell'attentato kamikaze. Davanti a questa chiesa pachistana sono morti più di 80 cristiani. Peshawar, Pakistan.




«Pregate per i martiri?» chiese il Papa. Il sabato di Pentecoste a Roma, Papa Francesco ammutolì con questa domanda una piazza San Pietro stracolma di fedeli: «Alzi la mano chi si ricorda di pregare ogni giorno per i martiri cristiani che muoiono ancora oggi nel mondo?» E le mani stettero abbassate.

COMUNITA' PASTORALE SS. TRINITA'

AVVENTO DI CARITA' 2013
da riportare in chiesa il 6 gennaio festa dell'EPIFANIA



RAZIA JOSEPH, da anni amica di S. Eurosia, è la Presidente di **WOMEN SHELTER ORGANIZATION** un'associazione che si prende cura di poveri, bisognosi, emarginati nel Pakistan, soprattutto donne e bambini. In particolare, aiuta le donne carcerate, i bambini di strada, distribuisce cibo a famiglie indigenti, organizza seminari su violenza domestica e molestie sessuali.



aiutiamo RAZIA JOSEPH ad aiutare

La vita in Pakistan
- Popolazione: più di 180.000.000 di abitanti
- religione: 97% musulmani, 1,85% induisti, 1,6% cristiani
- lingue: urdu, inglese
- libertà religiose e minoranze spesso non sono tutelate e ci sono episodi di violenza
- istruzione non è garantita per tutti

Convocazione Consiglio Pastorale

PERCORSO VERSO LA COSTITUZIONE DELLA COMUNITA' PASTORALE

MERCOLEDI' 13 NOVEMBRE alle ore 21 in sala Paolo VI a Binzago sono convocati i 3 Consigli Pastoralisti con la presenza del VEZ don Patrizio Garascia. In vista di tale convocazione sono stati mandati ai consiglieri questo o.d.g. e questi spunti per un confronto

Dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, due i punti all'ordine del giorno

1. "Restituzione" da parte di don Patrizio di quanto colto negli incontri avuti questa primavera con le singole parrocchie per individuare un percorso concreto verso la costituzione della Comunità Pastorale che rispecchi lo stile (comunione) e la finalità (missione) indicate dal Vescovo.

Due ci sembrano i nodi prioritari su cui confrontarci e lavorare

- Ruolo centrale del Consiglio Pastorale come soggetto pastorale. Il rischio è che si senta schiacciato da una parte da una programmazione che nasce a livello decanale o cittadino, dall'altra da un'urgenza di scelte contingenti o di calendario di cui fa carico la diaconia.

In concreto proviamo a chiederci

- . come riacquistare un ruolo centrale nei confronti di una programmazione cittadina?
- . Priorità del CP (che non può essere la sede dove si pensa "tutto" e si decide "tutto").

Quali aspetti della vita pastorale devono primariamente entrare in una programmazione di CP? Quali è più giusto lasciare al lavoro di commissioni "trasversali" (iniziazione, pastorale giovanile, liturgia, caritas....)? Quali è più giusto lasciare al lavoro di commissioni "parrocchiali" (feste patronali, iniziative locali, forme di prossimità alle persone...)?

. Quale rapporto tra membri eletti del CP e la diaconia? Quale il ruolo dei moderatori?

. Quale frequenza di incontri per un lavoro che sia fruttuoso? In quale giorno della settimana e in quale orario (è la sera il momento migliore?)

- la diaconia: condivisione di un servizio pastorale trasversale su tutta la comunità pastorale e riferimento-prossimità per ogni singola parrocchia

2. Richiesta da parte dell'associazione "il sorriso dell'anima" di utilizzare gli spazi dell'ex oratorio femminile di Binzago. Per facilitare il confronto che giunga a una conclusione si rimanda agli spunti suggeriti sulla Rete. Sarà presente anche qualche persona dell'associazione per illustrare il progetto.

Buon cammino, per noi e a servizio delle nostre comunità.

don Romeo



POTENTE IN OPERE E IN PAROLE (Lc 24,19)
RACCONTARE LA CARITÀ PER FAVORIRE CAMBIAMENTI

Il prossimo 10 novembre si celebrerà la Giornata Diocesana Caritas. Il tema di quest'anno "POTENTE IN OPERE E IN PAROLE - Raccontare la Caritas per favorire cambiamenti" vuole aiutarci a riflettere sul servizio che la Caritas è chiamata a svolgere nella Chiesa, chiamata a favorire le opere e le parole che caratterizzano la sua missione. Solo le parole che si appoggiano su opere autentiche diventano credibili ed autorevoli. Le opere stesse che la Chiesa è chiamata a compiere diventano vere a condizione che in esse rifulga, per quanto possibile, la Parola di Gesù.

"Potente in parole e opere" è ciò che dicono i due discepoli di Emmaus per descrivere Gesù al misterioso viandante che si affianca loro il pomeriggio del giorno di Pasqua. Si tratta di un binomio che parla di Gesù, del suo modo di vivere la missione che il Padre gli affida. E' da questo abbinamento tra opere e parole che all'insegnamento di Gesù viene riconosciuta una particolare efficacia.

Il binomio "opere e parole" si realizza pienamente solo in Gesù, ma la Chiesa è chiamata a favorire il più possibile questa circolarità. Solo le parole che si appoggiano su opere

Solo le parole che si appoggiano su opere sono credibili. Le opere che la Chiesa è chiamata a compiere diventano vere se fatte alla luce della Parola di Gesù.

sono credibili. Le opere stesse che la Chiesa è chiamata a compiere diventano vere se fatte alla luce della Parola di Gesù.

La Giornata Diocesana della Caritas ha lo scopo di sensibilizzare la comunità intera alla Carità, dimensione essenziale per ogni cristiano, e ricordare a tutti noi che Gesù è venuto per salvare il mondo intero, nessuno escluso.

Per questo dobbiamo sentirci tutti fratelli in Cristo e chiamati a "prenderci cura", "farci carico" in modo concreto di chi soffre ed ha bisogno. Nella certezza che questa carità vissuta sia anche la "sostanza" di una vera ed autentica scelta di fede.

Maria Grazia Marella



Il Signore ama chi dona con gioia!

Notizie dalla Caritas della Sacra Famiglia

La Caritas della Sacra Famiglia concentra la propria attività assistendo 26 famiglie di cui 11 extracomunitarie, 9 italiane e 6 trasferite recentemente.

La raccolta dei generi alimentari, che trova una discreta rispondenza da parte della comunità parrocchiale, viene effettuata la seconda domenica del mese durante le S. Messe.

La consegna dei pacchi avviene nel pomeriggio di ogni terzo sabato del mese.

Nel semplice gesto di donare e condividere con i nostri fratelli, si ricorda l'inno alla carità di San Paolo che si conclude con queste parole:

"Ora esistono tre cose: la Fede, la Speranza e la Carità; ma la più grande di esse è la Carità"

Notizie dalla caritas di S. Eurosia

- N. 35 famiglie aiutate di cui
- 16 famiglie straniere (in continuo aumento, solo in questo mese altre 4 famiglie)
 - 19 famiglie italiane
- 6 famiglie non usufruiscono più del pacco.

Nel periodo estivo abbiamo chiesto a tutte le famiglie aiutate di tornare al Centro di Ascolto per una verifica della loro situazione. Tale verifica è stata utile. In qualche caso si è invitata la famiglia a rinunciare a questo aiuto, perchè per lei non più necessario.

Abbiamo constatato che con i cambiamenti che ci sono stati a livello parrocchiale, diversi volontari che avevano aderito al gesto di solidarietà mensile offrendo alimenti la seconda domenica durante le messe, hanno cambiato abitudini, e di conseguenza le raccolte sono andate col tempo sempre più diminuendo. Nonostante tutto, il gesto rimane un punto fermo per chi ancora fedelmente e generosamente dona, rispettando l'impegno preso. Di questo non possiamo che ringraziare tutti a nome delle famiglie che seguiamo.

Questa fedeltà ci stimola e ci educa a guardare e servire come Gesù ci ha insegnato: "Ogni cosa che fate al fratello più piccolo tra voi, lo fate a me"...

La nostra intenzione è di continuare a sollecitare a questo gesto tutte le persone di buona volontà. Così facendo possiamo garantire che a tutte le famiglie bisognose, in accordo con il Centro di Ascolto, venga regolarmente consegnato il pacco mensile.

Un grande aiuto ci viene dal Banco Alimentare di Muggiò che mensilmente ci fornisce buona parte degli alimenti che distribuiamo.

E' per noi volontari un grande gesto che ci aiuta a condividere la nostra vita con l'altro, che per noi ha il volto di Gesù.

Notizie dalla Caritas di Binzago

Alcuni dati:

- 53 famiglie aiutate di cui:
- 31 straniere
 - 22 italiane

Inoltre, nell'arco dell'anno, 11 famiglie non usufruiscono più del pacco alimentare perché:

- hanno trovato lavoro
- si sono trasferite

Ringraziamo di cuore le 180 famiglie che hanno aderito con fedeltà al gesto di portare mensilmente quanto indicato sulla tessera.

Chiediamo a chi ancora non ha aderito a tale iniziativa di poterla prendere in considerazione, perché è sicuramente una cosa bella ed un gesto di carità che rende più vero il nostro essere cristiani. Per aderire rivolgersi alla Caritas.

A partire dal prossimo mese di novembre la raccolta sarà effettuata la seconda settimana di ogni mese (da lunedì a sabato) presso il supermercato CRAI e presso il negozio di Rigamonti Romano. I gestori di questi due negozi hanno accolto con molto piacere questa richiesta proposta dalla Caritas.

Finita la distribuzione dei pacchi sentiamo una certa stanchezza, soprattutto fisica, ma siamo contenti per il rapporto che si crea con le persone che visitiamo. Attraverso il dialogo, l'accoglienza e la condivisione, il pacco è l'occasione per rompere quel muro che spesso volte ci separa.

Altra esperienza molto positiva, sia per noi che per le persone mandate dal CdA per piccoli lavori, è il "progetto voucher", che sta continuando.

Ci rendiamo conto che siamo noi, in primo luogo, ad aver bisogno di questi piccoli gesti di carità e preghiamo il buon Dio che questi piccoli gesti di carità diventino sempre più l'anima della parrocchia.

DOV'È CARITÀ E AMORE, QUI C'È DIO.

**A Binzago si mette in piazza**

ESPERIMENTO RIUSCITO PER LA VENDITA DI ABITI USATI

Gli Amici di Binzago hanno ospitato mooolto volentieri una banda di volontarie Caritas che durante la festa d'autunno del 26 e 27 ottobre hanno allestito in Piazza dell'Amicizia una bancarella di raccolta e vendita di abiti usati: tante persone hanno donato abiti ed accessori (anche di alta qualità!), e tante altre hanno fatto affari d'oro acquistando con un'offerta "libera ma cristianamente generosa" i capi di loro gradimento. Un grazie a tutti i visitatori della bancarella, anche a chi ha voluto lasciare una semplice offerta riconoscendo il valore della proposta!

Loretta Borgonovo

**Sostegno economico per il "Fondo di solidarietà cittadino"****PARROCCHIE**

L'aiuto "materiale" che le parrocchie offrono direttamente alle famiglie in difficoltà sono fondamentalmente il pacco viveri e il vestiario. Altre forme di aiuto, di tipo economico, vengono gestite direttamente dal CdA.

A questo scopo le parrocchie della città si sono impegnate a sostenere il CdA, particolarmente versando il 10% delle offerte che vengono raccolte durante le Messe domenicali e feriali.

Relativamente al 2013 le nostre parrocchie hanno finora così contribuito

B.V. Immacolata

versamenti trimestrali per un totale, a tutto settembre, di € 3.800

Sacra Famiglia

versamenti semestrali per un totale, a tutto giugno, di € 1.824

S. Eurosia

non ha ancora aderito a questa iniziativa

Sono stati inoltre versati

- raccolta specifica quaresimale

€ 1.800 dalla parrocchia di Binzago e € 350 dalla parrocchia di S. Eurosia

- contributo al progetto voucher

€ 2.700 dalla parrocchia di Binzago

E TU?

Ognuno può sempre contribuire al "Fondo di solidarietà cittadino" attraverso le offerte mirate in chiesa oppure

- c/c n.03/82650 intestato a Centro di Ascolto Caritas - Decanato di Seveso

- bonifico bancario presso BCC – IBAN IT78 K083 7432 9100 0000 3082 650

Dal 2014 verrà lanciata la proposta **1000 x 5**: trovare a Cesano 1000 famiglie disposte a versare per 12 mesi € 5 per le famiglie aiutate attraverso il "Fondo di solidarietà cittadino"

Ci stiamo preparando ... comincia a parlarne.

Maggiori notizie sull'opuscolo in distribuzione, preparato a livello cittadino

**domeniche di Avvento
Dispensa Solidale**

Nelle domeniche di Avvento tutte le parrocchie di Cesano ripropongono in modo più consistente la raccolta dei generi alimentari secondo il calendario qui riportato

Sabato 23 e Domenica 24
RACCOLTA OLIO

Sabato 30
BANCO ALIMENTARE
presso i supermercati

Domenica 01
PASTA E RISO

Sabato 07 e Domenica 08
LATTE (lunga conservazione)
ZUCCHERO, BISCOTTI,
FETTE BISCOTTATE

Sabato 14 e Domenica 15
RACCOLTA SCATOLAME
(tonno, carne,...)

A dicembre i pacchi verranno consegnati al termine di questa raccolta capillare (anzichè dopo la seconda domenica).

Avvento, è tempo di camminare!

L'ORA DEI LAICI

Incontri serali di provocazione e confronto per tutti i battezzati giovani e adulti in Chiesa antica ed Excelsior.

Venerdì 22 novembre
ore 21 - Excelsior

"L'amore inatteso"

Film commedia (2013)

Antoine brillante quarantenne inizia a frequentare senza alcuna convinzione la catechesi di una parrocchia. A sua sorpresa succede che ...
(ingresso: 3 euro)

Venerdì 29 novembre
ore 21 - Chiesa antica

Nel mondo: pasta o lievito?

INCONTRO con Mauro Frigerio

Venerdì 13 dicembre
ore 21 - Chiesa antica

**Nella chiesa e nel mondo:
isolati o associati?**

INCONTRO con Valentina Soncini

PROPOSTE PER RAGAZZE DAI 20 AI 30 ANNI

Un tempo di preghiera con la comunità delle Ausiliarie Diocesane

a Seveso, Via San Francesco 1/A
dalle 9.30 alle 15.00

16 novembre, 14 dicembre, 18 gennaio,
15 febbraio, 22 marzo, 10 maggio

per info chicca.sacchetti@ausiliariadiocesane.it

HO UN POPOLO NUMEROSO IN CITTA'

"Scuola della Parola" per adulti.
Ascolto del Libro di Giona
in un contesto di preghiera

Seveso - Chiesa S. Carlo (Alt.) - h 20.45

Giovedì 14 novembre 2013

Giovedì 12 dicembre 2013

Giovedì 09 gennaio 2014

Giovedì 13 febbraio 2014

Giovedì 13 marzo 2014

Predicatore: don Ivano Tagliabue

LE LETTURE DELLA DOMENICA

Ascolto, meditazione, confronto
sulle Sacre Scritture
della domenica successiva

Chiesa di Binzago - h 21.00
don Romeo

tutti i mercoledì di Avvento

PROPOSTE DI RITIRO PER ADULTI

24 novembre

«LA QUALITÀ DELLA SEQUELA - Luca ci racconta»
c/o Seminario di Venegono dalle 9,15 alle 17,00
predicatore: mons. Peppino Maffi
iscrizioni allo 0331/867653 oppure via e-mail
stefanoripamonti@seminario.milano.it

1 dicembre

c/o Centro Pastorale di Seveso dalle 9 alle 16
predicatore: don Alberto Lolli

LA NUOVA RUBRICA SULLA BIBBIA: COS'È e COME FUNZIONA?

È stata sollecitata dalla curiosità di avere risposte agli interrogativi che ci vengono in mente leggendo la Bibbia o semplicemente ripensando ad un personaggio noto (come quello di questo mese).

Quindi, sia che tu sia un bambino, un ragazzo o un adulto puoi fare la tua domanda a don Romeo tramite e-mail (romeodon@virgilio.it) oppure scrivendola su un foglio.

Il prossimo argomento sarà ovviamente natalizio:

«I RACCONTI DELLA NATIVITÀ NEI 4 VANGELI»

SCRIVI LA TUA DOMANDA!

Don Romeo sceglierà 2 o 3 domande a cui rispondere sul prossimo numero del 14 dicembre (e saranno pubblicate preservando l'anonimato)

PASSEGGIANDO PER LA BIBBIA...

DOMANDE DEI PARROCCHIANI SULLA STORIA DI GIONA.

RISPONDE DON ROMEO IN COLLABORAZIONE CON LUCA MOSCATELLI.

Giona è un personaggio strano, la sua storia è così paradossale e fantasiosa da farci pensare che in realtà non sia mai esistito.... Il libro di Giona è una fiaba, una favola? Chi l'ha scritto?

Con linguaggio moderno potremmo definire questo libro una *fiction* che intende rivelarci un messaggio molto grande: Dio vuole bene a tutti e vuole la salvezza di tutti, anche di quei popoli che si stanno comportando male. E se Dio si comporta così, anche il suo popolo (rappresentato da Giona) deve guardare con occhi diversi quelli che non la pensano come lui.

E vuole bene e ha fiducia nel suo popolo, anche se non lo ascolta. Infatti, anche se Giona, senza nemmeno rispondergli, fa esattamente il contrario di quello che Dio gli dice, Dio va di nuovo a prenderlo e lo coinvolge di nuovo in questa missione. Non per il gusto di obbligare Giona a fare una cosa che non gli piaceva, ma per stima e perché non avrebbe fatto nulla senza di lui.

Non sappiamo chi abbia scritto questo libro, però sappiamo quando è stato scritto: fra il 400 e 350 a.C., molti anni dopo che il popolo ebreo era tornato dall'esilio da Babilonia, quando stava cercando di tornare in pieno possesso della sua terra e gli dava fastidio che in mezzo a lui ci fosse altra gente, con usi e religioni diverse, che magari sottraevano a Israele, come diremmo noi, un po' di "controllo sul territorio". Attraverso la storia di Giona, Dio vuole insegnare ad avere uno sguardo positivo verso tutti, come lo ha avuto lui. Anche se queste persone fossero i discendenti dei niniviti. Non dobbiamo dimenticare che nella sua storia Ninive aveva creato molte sofferenze al popolo ebreo.

Il libro si chiude con una domanda del Signore a Giona, ma non sappiamo quale fu la risposta di Giona e non sappiamo se Giona conformerà il suo cuore al cuore di Dio. La domanda resta aperta forse perché tocca a ciascuno di noi rispondere?

A noi piacerebbe sapere come finisce la storia di Giona e soprattutto vorremmo sentire

che anche Giona capisce che è bello che Ninive si sia salvata e, anzi, diventa cordiale e amico con la gente di Ninive. Ma non lo sappiamo. Come anche dal vangelo ci piacerebbe sapere, nella parabola del Padre buono, che il fratello maggiore alla fine entra anche lui nella casa a fare festa con il fratello minore che era tornato. Ma non lo sappiamo.

Questo da una parte dice come Dio è paziente e continua a volerci bene anche quando noi non gli diamo risposta e non diamo segni di comprendere quello che fa per noi, dall'altra capiamo che la storia non finisce, perché tocca a noi decidere come farla finire. Non sono più Giona o il fratello maggiore che devono decidere, ma è ciascuno di noi. Entrando noi in quei personaggi, cosa decidiamo di fare?

Se Giona si reca a Ninive, la capitale nemica, dimostrando che per tutti c'è la possibilità di ottenere la salvezza, perché non è accaduto lo stesso agli abitanti di Sodoma e Gomorra?

Anche la storia di Sodoma e Gomorra, narrata nel libro della Genesi (10,10-13; 18,16-19,29), e che senz'altro porta in sé ricordi antichi di catastrofi naturali avvenute, più che narrarci fatti del passato è preoccupata di far capire a noi cosa succede quando rifiutiamo di accogliere Dio. Succede che "la nostra città si distrugge". Non necessariamente perché Dio volendo vendicarsi manda il fuoco dal cielo, ma perché siamo noi che alla fine facciamo del male a noi stessi. Perché perdiamo i valori, perché creiamo ingiustizie, perché uccidiamo dentro di noi le cose più belle che ci sono: la fede, la speranza, la carità. Tutto questo spegne la Vita. Ci mettiamo anche a fare del male alla natura e al clima che poi inevitabilmente si rivoltano contro di noi (quante volte la storia ce lo ha insegnato!).

Gli abitanti di Sodoma (a differenza degli abitanti di Ninive) volevano abusare (e uccidere anche?) gli angeli di Dio venuti a visitarli. Ma quando si "uccide" Dio, finiamo solo per distruggere noi stessi.

I miei primi 40 anni in Brasile

UN'INTERVISTA A DON ENRICO ZARDONI RACCOLTA DAI SUOI FAMILIARI DURANTE LA PERMANENZA A BINZAGO NEL MESE DI OTTOBRE.

Che ricordi hai del tuo paese, della tua parrocchia e del tuo oratorio?

E' certamente un po' difficile ricordare cose del passato, di tanti anni or sono, anche perché memorizzare non è mai stato il mio forte... anche a scuola!

Di quando ero piccolo non ricordo molte cose, ricordo forse di più l'oratorio, che ho cominciato a frequentare da ragazzino e che per me è stato come una seconda casa e famiglia. Infatti, quando non ero in casa, mi si poteva incontrare senz'altro in oratorio, forse anche perché oltre a quello non c'era un altro posto dove poter giocare e divertirsi.

Io mi sentivo bene all'oratorio. Da quando arrivò don Dante, quindi dai dodici anni, svolgevo varie attività, ricordo che aiutavo al bar, nel cinema, in portineria, nella distribuzione dei giornali. Ciò che mi divertiva di più però era il fine settimana, quando andavamo ad attaccare sui muri i manifesti del cinema.

Della chiesa in se stessa non ricordo tanto. Frequentavo la S. Messa anche nei giorni feriali, ma a differenza di tanti miei compagni non ho mai fatto il chierichetto, forse anche perché l'oratorio mi attraeva molto di più della chiesa.

Come è maturata la tua decisione di andare in missione?

Penso che sia maturata per lo spirito di avventura! Sin da piccolo avevo il desiderio di conoscere altri popoli, altre culture. Ma sono convinto che le attività che svolgevo in oratorio e il volontariato nei fine settimana al Cottolengo di Seregno siano stati i veri motivi che mi hanno spinto a pensare seriamente ad essere missionario; in poche parole, il mondo e l'ambiente nel quale vivevo mi sembravano molto piccoli e il desiderio di partire diveniva sempre più grande.

Da quanto tempo sei in missione? E' stato difficile ambientarti?

Sono partito la prima volta nel 1973, quindi



Don Enrico Zardoni. Binzaghese, missionario in Brasile da 40 anni.

sono 40 anni che sono via in Brasile, due dei quali in Mozambico. Sono partito come volontario laico, ho fatto tutti gli studi in Brasile, per cui si può dire che la mia formazione è brasiliana e del tempo della Teologia della Liberazione (infatti alcuni dei loro fondatori furono miei professori).

Certamente gli inizi sono sempre un po' difficili a causa della mentalità europea, della cultura e dei costumi. In poco tempo sono passato da una vita oserei dire buona ad una vita completamente differente: al nord del Brasile, tra gli indios, dove non c'era la luce, la televisione, le strade sostituite da sentieri e non c'erano altre comodità alle quali ero abituato.

Ricordo che i primi mesi sono stati difficili. Sono arrivato a pensare di ritornare indietro, ma l'aiuto che ho incontrato (io, che ero andato ad aiutare...) mi ha fatto superare tutto. A poco a poco mi sono adattato ai costumi e alle abitudini, soprattutto alla cultura indigena, tanto è vero che ora che, per obbedienza, sono in una città a sud-est del Brasile, sento la mancanza di una vita più libera, senza orologio, senza essere schiavo del tempo.

Cosa fai nella missione? Ci sono persone che ti aiutano?

Come dicevo prima, da sei anni mi trovo a sud-est del Brasile e, precisamente, a Juiz de Fora, città a circa 280 km da Rio de Janeiro. Lavoro e sono direttore in un istituto, pastoralemente esercito il sacerdozio prendendomi cura di una "favelas", come ce ne sono tante in Brasile. In istituto accogliamo circa una settantina di ragazzi adolescenti dai 7 ai 17 anni, che trascorrono la giornata con noi. Un tempo dormivano in istituto, ma recentemente una nuova legge brasiliana non lo permette più, così la sera ritornano in famiglia o da qualche conoscente. Con ciò si perde molto del lavoro svolto con loro, poiché la sera tornano nelle "favelas"

dove la droga e la violenza sono cose comuni e di routine. Però, devo dire che qualcosa di buono rimane: di fatto, un buon numero è assiduo agli studi e qualcuno frequenta l'università o ha già trovato un lavoro.

Cosa ti trattiene nella missione e come si diventa missionari?

Non saprei spiegare cosa mi trattienga in missione, forse il tempo trascorso in Brasile – che considero ormai come la mia seconda patria – ma anche il modo di vivere, specialmente nell'entroterra, dove non si è schiavi del tempo e sembra che, malgrado la povertà, la vita sia più vissuta (almeno secondo me), nel vero senso della parola. Ma penso che il segreto di trovarsi bene in qualsiasi posto è quello di sentirsi utile aiutando gli altri, ma anche avendo l'umiltà di imparare e farsi aiutare.

Sul come si diventa missionari... non c'è nessun segreto! Anzitutto, perché attraverso il Battesimo ogni battezzato diventa missionario e, come conseguenza, ha l'obbligo di annunciare il Vangelo con la parola, ma soprattutto con la vita: in casa, in famiglia, con gli amici, a scuola, sul lavoro, ecc. Se poi qualcuno, per una chiamata speciale, sente il desiderio di portare questo messaggio in altri posti, popoli e culture, tanto meglio!

Ma è importante ricordare sempre, come dice il documento di Aparecida del 2007⁽¹⁾, "ogni cristiano in virtù del Battesimo ricevuto dovrebbe e deve essere discepolo e missionario di Gesù".

⁽¹⁾Aparecida è il documento finale della V conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano e del Caribe.



il Brasile di don Enrico quando era ad Araguaína. Sopra, una messa tra le favelas nella regione del Tocantins.



ANNO DELLA FEDE 2012

DOMENICA 24 NOVEMBRE

CHIESA S. EUROSIA - h 20.30

in occasione della

Festa di S. Cecilia

e

chiusura Anno della Fede

ELEVAZIONE MUSICALE

a cura delle
corali cittadine



Armati di vernice e pennello... per fare l'oratorio più bello!



La domanda con la quale abbiamo cominciato il cammino del lunedì sera quest'anno è stata: «Qual è il posto in cui ti senti a casa?!»

Molti di noi hanno risposto che, dopo la famiglia, si sentono casa con gli amici in oratorio. Questo perché è il luogo dove fin da piccoli abbiamo trascorso la maggior parte delle nostre domeniche e delle nostre estati, abbiamo creato le amicizie più vere e soprattutto è un posto dove ci si sente sempre accolti e non ci si può annoiare. Così i nostri educatori ci hanno proposto di dare il nostro contributo per renderlo un posto sempre migliore. Ci siamo sporcate le mani e abbiamo imbiancato il bar, ma di idee in mente ne abbiamo avute molte... Speriamo che pian piano si sviluppino e si realizzino, perché bisogna sempre curare la propria casa e non lasciarla mai "andare"!

Eugenia Tonetti e Benedetta Lanzani



Bar dell'oratorio di Binzago. Un nutrito numero di ragazzi dell'oratorio hanno imbiancato i locali del bar.



SENSAZIONALI POMERIGGI INSIEME PER I BAMBINI DELLA COMUNITÀ PASTORALE S.S. TRINITÀ!

Quando?

DOMENICA 10 NOVEMBRE 2013
DOMENICA 12 GENNAIO 2014
DOMENICA 2 MARZO 2014
DOMENICA 4 MAGGIO 2014

Dove?

ORATORIO SACRA FAMIGLIA
P.ZZA DON ANGELO MASETTI
(CESANO MADERNO)

Cosa facciamo?

ORE 15.00: ACCOGLIENZA
A SEGUIRE: GIOCHI, ATTIVITÀ, CANZONI, LETTURE
INFINE... MERENDA TUTTI INSIEME!!!

Vi aspettiamo!



Uno dei gruppi di lavoro degli adolescenti per il modulo della catechesi "Essere Felici" (inteso come essere arricchiti, completi nella propria esperienza di vita attraverso i servizi offerti in Oratorio e le proposte a cui i giovani sono chiamati a partecipare) aveva l'incarico di raccogliere informazioni circa i modi, i tempi e i mezzi che i loro coetanei hanno adottato per vivere al meglio l'ambiente oratoriano.

DICONO DI NOI

*per vivere al meglio
l'ambiente oratoriano*

"Noi ragazzi abbiamo pensato che il modo migliore per raccogliere dati, impressioni, opinioni, fosse redigere un questionario per poi sottoporlo ai nostri amici.

Il questionario si compone di 11 domande, ciascuna con 4 risposte "ideali". Ognuno di noi ha poi distribuito il questionario alla propria classe scolastica, alla squadra in cui gioca e a tutti gli amici coetanei. Il questionario è anche stato successivamente pubblicato sulla pagina Facebook dell'oratorio di Binzago. Le risposte sono state poi raccolte, esaminate e riportate sotto forma di grafici statistici.

Sono stati raccolti in tutto circa 80 questionari, utili a determinare alcuni caratteri della vita in Oratorio: quando i giovani entrano per la prima volta in Oratorio? Per quali attività sono chiamati a prestare servizio, secondo anche le proprie capacità e attitudini? Quali le loro esperienze più belle...? Come è vista la realtà di chi vive l'Oratorio da chi, per propria presa di posizione o per indifferenza, non ne fa ancora parte?

L'obiettivo, oltre che capire come l'Oratorio viene visto e vissuto oggi, è soprattutto quello di identificarne i punti di forza da cui partire per accogliere sempre più adolescenti che rifiutano oggi di entrare a far parte della loro comunità cristiana, perché anche loro possano capire, vivendo intensamente ciò che l'ambiente Oratorio propone, quanta felicità e pienezza si possano trovare nel servizio, nella condivisione e nello scambio di idee, tutti uniti in un'unica identità Cristiana."



I ragazzi della SS. Trinità

QUESTIONARIO

1. A QUANTI ANNI HAI COMINCIATO A FREQUENTARE L'ORATORIO?

- a) Tra 4 e 6 anni di età
- b) Tra 7 e 9 anni di età
- c) Da 10 anni di età in poi
- d) Non ho mai frequentato un oratorio

2. PER SVOLGERE QUALI ATTIVITA' (Multiselezione)?

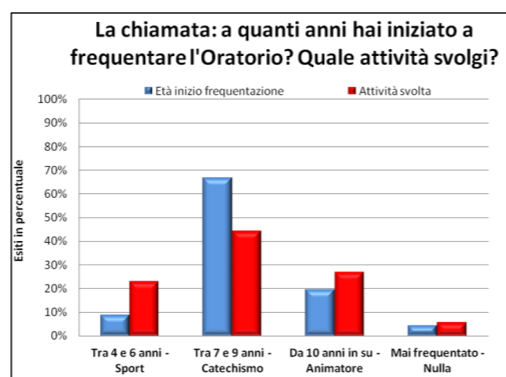
- a) Sport
- b) Catechesi
- c) Animatore oratorio estivo
- d) Altro.....

3. CON QUALE FREQUENZA VAI IN ORATORIO?

- a) Quattro o più volte la settimana
- b) Tre volte la settimana
- c) Una/Due volte la settimana
- d) Non vado mai in oratorio

4. COME GIUDICHI LA TUA VITA NELLA COMUNITA' ORATORIALE?

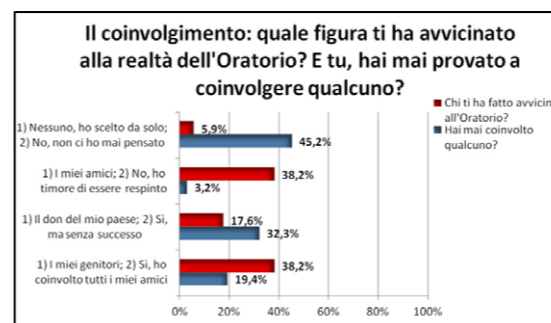
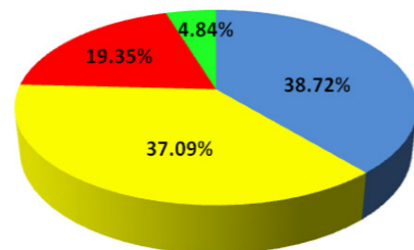
- a) Costruttiva, gioca un ruolo importante nella crescita mia e della mia Fede
- b) Entusiasmante, per me non c'è luogo migliore in cui passare il tempo e divertirmi
- c) Frequento l'oratorio ma sono spesso indifferente alle attività proposte
- d) Superflua, potrei farne a meno



identificare i punti di forza

L'Oratorio nella nostra vita: con quale frequenza vai in Oratorio? Come giudichi il tuo far parte della comunità oratoriale?

- Molto frequentemente - è molto importante per la mia crescita e la mia Fede;
- Regolarmente - vado per lo più per divertirmi e passare il mio tempo libero;
- Raramente - lo frequento ma rimango indifferente di fronte alle attività proposte;
- Mai - superflua, ne posso fare a meno



5. COSA PENSI DEI TUOI COETANEI CHE FREQUENTANO L'ORATORIO?

- a) Mi trovo benissimo con loro, ho conosciuto tutti i miei amici frequentando l'oratorio
- b) Li stimo, molti di loro hanno le mie stesse attitudini
- c) Sono bravi ragazzi che sanno stare in comunità
- d) Fossi in loro passerei il mio tempo in altri luoghi e in altri modi

6. CHE OPINIONE HANNO I TUOI AMICI/COMPAGNI/CONOSCENTI SULL'ORATORIO?

- a) Rispettano la scelta di chi lo frequenta/La maggior parte di loro lo frequenta
- b) Indifferenza
- c) Prendono in giro coloro che lo frequentano
- d) Altro.....

7. QUAL E' STATA LA FIGURA CHE TI HA AVVICINATO ALLA REALTA' DELL'ORATORIO?

- a) I miei genitori, hanno sempre frequentato l'oratorio
- b) Il Don del mio paese
- c) Il mio amico / I miei amici
- d) Ho iniziato a frequentarlo per mia scelta personale

8. HAI MAI CERCATO DI COINVOLGERE QUALCUNO NELLA VITA DELL'ORATORIO?

- a) No, non ci ho mai pensato
- b) No, ho timore di essere respinto
- c) Sì, ma senza successo
- d) Sì e chi è entrato a farne parte è rimasto molto soddisfatto

Nello spazio con l'astronauta Parmitano

LA (EX) SCUOLA MEDIA S. D'ACQUISTO CHIAMA LA STAZIONE SPAZIALE INTERNAZIONALE

Conto alla rovescia... Lunedì 7 ottobre è stato effettuato il collegamento con lo spazio! Che emozione! E che privilegio!!! Proprio così, un gran privilegio, se si tiene conto del fatto che sul nostro pianeta sono solo 800 le scuole che hanno potuto collegarsi con la Stazione Spaziale Internazionale. L'idea prende forma la scorsa primavera quando un gruppo di docenti dell'I.C. I° "Via Duca D'Aosta" (ex scuola media "S. D'Acquisto") aderisce al progetto internazionale "Mission X: allenati come un astronauta", sviluppato dalla NASA e dall'ESA e coordinato in Italia dall'Agenzia Spaziale Italiana, al fine di stimolare i ragazzi al raggiungimento di un miglioramento delle condizioni fisiche e di una corretta alimentazione. Pertanto il 9 aprile studenti e insegnanti si sono recati a Torino presso la sede ALTEC, centro di eccellenza italiano per la fornitura di servizi ingegneristici e logistici, a supporto della Stazione Spaziale Internazionale (ISS) e delle missioni di esplorazione planetaria dove, dopo aver appreso da ingegneri da poco rientrati da Houston, e quindi coinvolti in attività di progettazione per la NASA, funzioni e meccanismi di alcuni modelli di satelliti e moduli della Stazione Spaziale, hanno incontrato l'astronauta Roberto Vittori, che ha raccontato la sua vita in orbita e le straordinarie tre esperienze vissute a bordo della Stazione Spaziale Internazionale. L'ASI, a seguito della partecipazione al progetto "Mission X", ha concesso la possibilità di effettuare un collegamento audio con l'astronauta italiano **Luca Parmitano**, in orbita con la Stazione Spaziale Internazionale dallo scorso 28 maggio, la cui missione prevede, oltre alle attività scientifiche, piani di divulgazione educativa con l'ausilio di radio contatti. L'evento è avvenuto nell'Aula Magna della scuola ed è stato condotto da Gianpietro Ferrari dell'Associazione radioamatori italiani, sezione di Erba, il quale ha creato un ponte radio con Perth, in Australia, dove un altro radioamatore, Martin, ha stabilito il contatto con la ISS. Ciò era possibile solo per il periodo in cui la stazione orbitante transitava nel cono d'azione del ponte radio, ovvero circa dieci minuti, ma sono stati sufficienti ai ragazzi che hanno rivolto all'astronauta diverse e svariate domande a cui il nostro connazionale ha prontamente risposto, trasmettendo a tutti i presenti

Nutrire il nostro futuro: alimentazione sulla Terra e nello Spazio



Il logo del progetto internazionale: Mission X

Scuola media di Cesano nello spazio. Sinora solo 800 scuole in tutto il mondo hanno avuto il "privilegio" di collegarsi con la stazione spaziale internazionale.



emozioni indescrivibili, soprattutto quando, attraverso le sue parole, abbiamo "visto la Terra dallo spazio". La mattinata è poi proseguita con l'intervento della dottoressa Rosa Tagliamonte dell'Agenzia Spaziale Italiana in collegamento Skype da Roma, che ha presentato il progetto "Mission X", tramite il quale i ragazzi della classe 3^G, coordinati dalla prof.ssa Napoletano, hanno sperimentato che, migliorando la propria forma fisica grazie ad un costante allenamento e ad una sana alimentazione, possono aspirare ad essere un giorno tra coloro che faranno "quattro passi nello spazio".

Misia Di Gregorio

9. CHE OPINIONE HANNO I TUOI AMICI/COMPAGNI/CONOSCENTI SULL'ORATORIO?

- a) Rispettano la scelta di chi lo frequenta/La maggior parte di loro lo frequenta
- b) Indifferenza
- c) Prendono in giro/Snobano coloro che lo frequentano
- d) Altro.....

10. QUAL'E' STATA LA TUA ESPERIENZA PIU' SIGNIFICATIVA?

- a) Gita di più giorni (Capodanno, vacanza estiva, ecc...)
- b) Servizio di animazione oratorio estivo
- c) Attività sportiva
- d) Percorso di Catechesi
- e) Altro.....

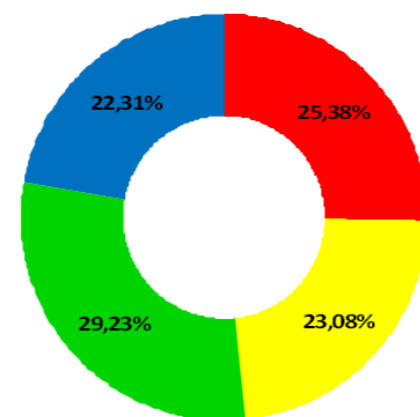
11. FREQUENTANDO L'ORATORIO, LA TUA FEDE SI FORTIFICA (motivare la risposta)?

- a) Sì
- b) Più sì che no
- c) Più no che sì
- d) No



come l'oratorio viene vissuto oggi

Quale è stata finora la tua esperienza più significativa?



- Gite/Vacanze di più giorni
- Servizio di animazione oratorio estivo
- Attività sportiva
- Percorso di Catechesi



P.O.B. CALCIO

Categoria	Giorno	Allenamenti Binzago	Allenamenti Sacra F.	Gara Binzago	Gara Sacra F.
CATEGORIA 2005/2006 All. Mario Pennati	Martedì Giovedì	18.00-19.30 18.00-19.30		sabato ore 15.00 (CSI) domenica ore 14.30 (campionato decanale)	
CATEGORIA 2001 CALCIO A 11 All. Italo Plafoni All. Paolo Vilbi	Martedì Giovedì		18.30-20.00 18.30-20.00	sabato ore 17.30 c/o centro sportivo Ambrogio Volpi in via Col di Lana	
CATEGORIA 2006/2007/2008 All. Damiano Trenchi	Mercoledì Venerdì	18.00-19.00 18.00-19.00		domenica ore 14.30 (campionato decanale)	
CATEGORIA 2003/2004 All. Giuseppe Schiavone	Mercoledì Venerdì		18.30-20.00 18.30-20.00		sabato ore 15.00
CATEGORIA 2002 All. Massimo Codarin	Mercoledì Venerdì	19.00-20.00 19.00-20.00		domenica ore 16.00	
OPEN C All. Vincenzo Zucchi	Giovedì		21.00-22.30		domenica ore 12.00
OPEN ECCELLENZA All. Massimo Molteni	Martedì Giovedì	21.00-22.30 21.00-22.30		domenica ore 11.15	
OPEN A All. Lorenzo Corbetta	Mercoledì Giovedì	20.00-21.30 20.00-21.30		domenica ore 11.15	



P.O.B. BASKET

Categoria	Anno nascita	Giorno	Allenamenti Oratorio	Allenamenti Col di Lana	Allenamenti Mauri	Gara Oratorio
MINIBASKET UNDER 10 CSI All. Lara Borgonovo Aiuto All. Davide Diotti	04-05-06	Lunedì Venerdì	17.30-19.00 17.00-18.15			
UNDER 12 CSI All. Lara Borgonovo Aiuto All. Andrea Colombo Aiuto All. Andrea Massaro	02-03-04	Mercoledì Venerdì	18.15-19.30	18.00-19.15		Sabato 15.30
UNDER 15 Maschile PGS All. Fabio Bombana Aiuto All. Riccardo Borgonovo	99-00-01	Martedì Giovedì	17.00-18.30 17.30-19.00			Sabato 15.30
UNDER 15 Femminile CSI All. Roberto Tognacca	98-99-00-01	Martedì Giovedì	19.00-20.30	18.45-20.00		Domenica 17.30
UNDER 17 Maschile FIP All. Gilles Piva Aiuto All. Edoardo Gariboldi Aiuto All. Giorgio Camolese	97-98	Mercoledì Venerdì	17.30-19.00 19.30-21.00			Domenica 17.30
OPEN A Maschile CSI All. Antonio Catalano		Lunedì Mercoledì	19.00-20.30		21.00-23.00	Sabato 18.00
OPEN FEMMINILE UISP All. Silvia Besana		Lunedì Venerdì	20.30-22.30 21.00-23.00			Venerdì 21.30
OPEN ECCELLENZA CSI PROMOZIONE Maschile FIP All. Silvia Besana		Martedì Giovedì	21.00-23.00 20.30-22.30			Martedì Giovedì 21.15



P.O.B. VOLLEY

Categoria	Anno nascita	Giorno	Allenamenti Oratorio	Allenamenti Col di Lana	Allenamenti Snia	Allenamenti Cascina	Gara
UNDER 12 Femminile PGS All. Gianluca Reforzo	02-03-04	Martedì Venerdì		17.30-18.30 17.30-19.00			Col di Lana Domenica 16.00-18.30
UNDER 13/A Femminile PGS All. Gianluca Reforzo	01-02-03	Lunedì Mercoledì	19.00-20.30	17.30-18.30			Col di Lana Sabato 18.00-20.30
UNDER 13/B Femminile PGS All. Gianluca Mangano	01-02-03	Mercoledì Venerdì	19.00-20.30	19.00-20.30			Oratorio Domenica 15.00-17.00
UNDER 14 Femminile CSI All. Eleonora Busnelli All. Gaia Corbetta	00-01-02	Lunedì Mercoledì		19.00-20.30 19.15-20.45			Oratorio Sabato 18.00-20.00
ALLIEVE Femminile CSI All. Elena Motta All. Davide Cupri	1998 e successivi	Martedì Giovedì	18.30-20.30	18.30-20.00			Oratorio Sabato 20.00-22.00
UNDER 20 3D Femminile PGS/FIPAV All. Gianni Giraldo	1994-1995	Martedì Venerdì		20.30-22.30		20.30-23.00	Oratorio Mercoledì 20.30-22.30
LIBERA MISTA All. Antonio Sala	1993 e precedenti	Martedì Giovedì			21.00-23.00 20.30-22.30		Oratorio Sabato 20.00-22.00

O.S.E. CALCIO



Categoria	Giorno	Allenamenti S. Eurosia
JUNIORES UNDER 18 Dir. Giovanni Somachini Dir. Benedetto Militana	Lunedì Giovedì	18.00-20.00 18.00-20.00
OPEN/A OVER 18 Dir. Roberto Esposito Dir. Salvatore Spina	Martedì Giovedì	20.00-22.00 20.00-22.00
OPEN/C OVER 18 Dir. Angelo Callegaro Dir. Giuseppe Boccia	Martedì Giovedì	20.00-22.00 20.00-22.00

O.S.E. VOLLEY



Categoria	Anno nascita	Giorno	Allenamenti Palestra Oratorio	Allenamenti Cascina	Gara
ALLIEVE All. Elena Motta Dir. Barbara Azzii All. Ilaria Venturini	98-99-00	Martedì Mercoledì		17.30-18.30 17.30-19.00	Col di Lana Domenica 16.30

Incontro con i "gemelli" francesi

STORIA DI UN'AMICIZIA CITTADINA.

Sono trascorsi ormai diciotto anni dalla loro prima venuta a Cesano e puntualmente anche quest'anno ci siamo ritrovati nelle giornate tra venerdì 18 e lunedì 21 ottobre con i "gemelli francesi" di Valençay, cittadina della valle della Loira. Al di là da quella che può essere una presenza numerica, ciò che rende ragionevoli e belli questi incontri è la volontà, il desiderio, di trasformarli, da occasione di formale rappresentanza, ad opportunità di conoscenza, rapporti di sincera amicizia, di scambio culturale tra le nostre città così vicine. In questi anni alcune centinaia di cesanesi (e non) hanno avuto modo di visitare la cittadina francese, passare alcuni giorni ospiti delle famiglie del posto, entrare nelle loro case e condividere momenti di festa, di gioia e anche di fatica. Uno dei momenti più interessanti di questa esperienza è la preparazione dell'accoglienza, cioè il cercare famiglie disposte ad offrire ospitalità per la notte e la colazione del mattino, elaborare un programma per le giornate di permanenza con visite a città vicine, musei, siti d'interesse comune, anche sulla base delle loro richieste ed esigenze che hanno portato anche noi a scoprire luoghi affascinanti e sconosciuti seppur molto vicini! Raccontare brevemente ciò che è avvenuto in questi anni sarebbe arduo e riduttivo, tuttavia ricorderei alcuni momenti tra i più



significativi come l'incontro con le scuole, lo stage fatto in Francia da alcuni studenti, la visita alle rispettive attività produttive, le mostre sull'artigianato locale, sui cento anni di storia cesanese, su arte e gastronomia (con la messa in gioco di pittori e ristoratori delle due città), la partecipazione al palio della caretela, un defilé di moda, la posa di piante di vite nel parco del palazzo Borromeo, l'allestimento di una mostra personale di un pittore di Cesano in un'ala del loro castello, le dimostrazioni pratiche degli studenti della scuola per acconciatori, parrucchieri ed estetisti e tante altre.... Il programma di accoglienza di quest'anno prevedeva una visita alla città di Lecco, con rientro in serata e incontro con le famiglie ospitanti per la notte. Sabato mattina si è tenuto il momento istituzionale: incontro con l'amministrazione comunale, rituale scambio di saluti e piccoli cadeaux, e visita al palazzo Borromeo come momento conclusivo della mattinata. Nel pomeriggio di scena Milano col Duomo, la

Ciò che rende ragionevoli e belli questi incontri è la volontà, il desiderio, di trasformarli, da occasione di formale rappresentanza, ad opportunità di conoscenza, rapporti di sincera amicizia, di scambio culturale tra le nostre città così vicine.

Scala e il suo museo, la grande galleria d'opere d'arte presso la sede della Banca Commerciale a fianco di palazzo Marino. Il tour della città è proseguito con un altro simbolo storico milanese, il castello Sforzesco. Infine, la sera, appuntamento imperdibile nel cortile di palazzo Borromeo per un caloroso e partecipato ritrovo con gli amici cesanesi per la degustazione del Kir (vino e sciroppo di frutta) e la piramidi, classico formaggio di capra, prodotti tipici di Valençay. Nella giornata di domenica, i nostri gemelli sono stati invitati alla celebrazione della Santa Messa nella parrocchia di Binzago, con il contributo di Don Romeo che ha riportato i saluti della comunità; mentre nel pomeriggio giro a Lenno, sul Lago di Como e visita a villa Balbianello. Lunedì mattina di buon'ora partenza per fare rientro a Valençay, con la certezza nel cuore certi di aver condiviso, ancora una volta, momenti vicendevoli di amicizia e cultura tra le nostre città.

Ernesto Mornatta



Foto di repertorio fine anni 90. Tra volti noti e meno noti, la media Salvo D'Acquisto e l'amministrazione di Cesano Maderno in trasferta a Valençay.

Alla scoperta di... preghiere nascoste!

UNA DOMENICA DALLE BENEDETTINE DELL'ISOLA DI SAN GIULIO (LAGO D'ORTA, NOVARA)

Lo scorso 20 ottobre la maestra Elisabetta Baldo della scuola Don Antonio Borghi ha organizzato un incontro al Monastero Benedettino "Mater Ecclesiae" sull'isola San Giulio (Orta, NO). Vi hanno partecipato alcune famiglie di Binzago, alcuni alunni della maestra e alcune catechiste.

Giunti sull'isoletta del lago grazie ad un piccolo traghetto, alle 11 ci aspettava la S. Messa nella Basilica di San Giulio, in presenza delle monache di clausura, le quali hanno accompagnato la liturgia con canti spirituali. Dopo la S. Messa le monache ci hanno ospitato nel chiostro del monastero per il pranzo al sacco e alle 14 abbiamo avuto un incontro con suor Maria Samuela che ci ha raccontato la sua esperienza e la giornata tipica delle suore nel monastero.

E' stato molto interessante ascoltare la sua testimonianza, anche se è rimasta dietro una grata, perché le monache di clausura non possono avere contatti fisici con l'esterno.

La nostra giornata, breve ma intensa di emozioni, si è conclusa assistendo nella cappella del monastero alla preghiera detta "ora nona". Questa bellissima esperienza ci rimarrà per sempre nel cuore e, grazie all'invito della maestra Elisabetta, abbiamo potuto conoscere queste monache che dedicano la loro vita a pregare per tutti noi.

Leda, Tea e Egle



Monastero di clausura "Mater Ecclesiae". Si raggiunge con un breve tragitto in barca dal comune di Orta (NO). La badessa è Suor Anna Maria Cànopi, donna minutissima e di grande spiritualità.

Lo sapevate che...?

Le suore di clausura sono "matri spirituali" di tutti noi?

Eh sì! Si alzano a pregare alle 4.30 del mattino per accompagnare il nuovo giorno di ciascuno di noi, così come una mamma si alza prima dei propri figli per preparare loro una buona colazione!

Le benedettine di San Giulio furono reclutate nell'«esercito speciale» di don Pier?

Anche loro prepararono con tutti noi per don Pier nell'ultimo mese della sua malattia e anche loro pregano oggi per diversi nostri parrocchiani che stanno affrontando le difficili prove della vita.

Pregare per un malato significa chiedere che lo Spirito accompagni lui e i suoi familiari a vivere con serenità la malattia (aldilà di una guarigione che ovviamente rimane il desiderio primario di ciascuno).

Cosa fanno oltre a pregare?

Restauri di tessuti antichi, specialmente sacri; tessuti nuovi di alta qualità; icone, traduzioni e scritti. Tutto secondo l'antica regola "Ora et labora".

Come si fa a contattarle?

Il postino arriva anche dalle suore di clausura! Basta scrivere una lettera a: Abbazia Benedettina «Mater Ecclesiae» 28016 Isola San Giulio (NO)

Si vendemmia!

COSA C'È DI MEGLIO DI UNA GITA PER RISCOPRIRE UN GRANDE POETA.. E UNA GRANDE POESIA?

**“...ma per le vie del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor dei vini
l'anime a rallegrar...”**

Così scrisse il Carducci, così confermiamo noi che con APA CONFARTIGIANATO sezione di Cesano Maderno, in collaborazione con il GRUPPO ARTIGIANI della Comunità Santissima Trinità, sabato 5 ottobre abbiamo trascorso una bellissima giornata insieme in terra alessandrina.

Già dal primo mattino la giornata non presagiva prospettive di buon tempo, ma la compagnia in partenza da Binzago non sembrava proprio preoccupata al riguardo.

Il clima poco benefico ha costretto i nostri organizzatori a modificare il programma della giornata e così la prima sosta è stata a Tortona alla Ba-

silica Santuario Madonna della Guardia, dove giacciono le spoglie di Don Orione e dove sorge il Centro Mater Dei sempre della Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione.

In questo preludio di fine estate riprendiamo il nostro itinerario percorrendo un paesaggio pieno di colori e di profumi tra i colli tortonesi, e poi... seconda tappa: sostiamo presso l'agriturismo Cascina Cà Bella a Dernice (Al), dove scopriamo quanto di più moderno e all'avanguardia ci possa essere nel settore dell'allevamento e della produzione e vendita diretta di prodotti caseari.

L'ultima tappa, dedicata alla visita ad una piccola azienda agriviticola (la Poggi Franco a Cerreto Grue) è culminata in un succulento pranzo preparato dagli amici del posto che ci hanno accolto proprio come in una famiglia.

Siamo quindi ritornati a

Tortona, dove il nostro Monsignore don Franco ha celebrato per tutti noi la Santa Messa in Basilica; infine il ritorno è stato sereno, in un clima veramente familiare.

Siamo stati bene insieme, sono nate nuove amicizie e molte si sono rinnovate, abbiamo gustato delle bellezze della natura e abbiamo pregato insieme.....alla prossima gita allora!!!!

Il Gruppo Artigiani

In questo preludio di fine estate riprendiamo il nostro itinerario percorrendo un paesaggio pieno di colori e di profumi tra i colli tortonesi



Il frutto del lavoro... di altri! Nella foto, i partecipanti alla gita degli artigiani a Cerreto Grue tengono in mano un bel grappolo d'uva appena colto in un'azienda agriviticola.

Da Medjugorje al Paladesio: October Festival

PREGHIERE E TESTIMONIANZE DI CONVERSIONE: L'INTERVENTO DEL GIORNALISTA PAOLO BROSIO E IL SACRO MANTO DI SAN GIUSEPPE

Anche quest'anno si è tenuto al Paladesio l'October Festival, un incontro di due giorni organizzato da un gruppo di fedeli laici che, dopo aver ricevuto la grazia di sperimentare tutta la dolcezza dell'Amore di Dio attraverso l'esperienza di un pellegrinaggio fatto a Medjugorje, ha cominciato ad organizzare incontri nei palazzetti con il desiderio di raggiungere, attraverso la preghiera e le diverse testimonianze, il maggior numero di fedeli.

L'incontro di sabato 12 ottobre è iniziato alle ore 14.00 con canti e animazione che han-

no ben presto lasciato il posto alla recita del Santo Rosario della Divina Misericordia. Subito dopo, il musicista Roberto Brignoli, autore della canzone "Innamorami di Te", testimonia la sua devozione a Maria iniziata dopo un pellegrinaggio a Medjugorje dove matura la sua

conversione religiosa e la scelta di fondare su di essa il proprio impegno artistico. Oggi Brignoli è uno degli artisti più accreditati nel campo della musica cristiana; nel corso della sua carriera ha inciso undici album contenenti brani di grande successo tra cui Ballata per Maria, sigla mondiale di Radio Maria.

Le presenze e le testimonianze sono state tante e svariate, ma una in particolare ha dato modo di riflettere profondamente: quella del giornalista Paolo Brosio che, intervenendo

accanto a Giacomo Celentano, figlio del famoso Molleggiato, sul tema della crisi che attanaglia le famiglie, sostiene che non riusciremo a vincere questo particolare momento se non siamo in grado di "vincere la crisi del cuore". Secondo Brosio quando si è in difficoltà bisogna chiedere aiuto, e soprattutto rivolgersi a colui che ha i calli sulle mani ed è abituato al

lavoro, al falegname che con la sua bottega ha mantenuto tutta la sua famiglia: San Giuseppe. Egli ha sempre lavorato, ha aiutato la Madonna e Gesù (esistono i diari segreti della Sacra Famiglia in possesso delle veggenti Vicka e Ivanka) eppure spesso viene dimenticato. Ne è riprova il fatto che sulla salita del Podbrdo a Medjugorje, le formelle in bronzo della Gospa e di Gesù che raccontano i misteri gaudiosi, sono estremamente lucide perché vengono sempre baciato, mentre quella che rappresenta San Giuseppe è invece opaca.



D'altronde esistono tante testimonianze delle grazie che si ottengono da Dio ricorrendo a San Giuseppe, simbolo non solo di castità, ma anche di umiltà ed obbedienza che ha il potere di aiutarci e soddisfare le nostre necessità spiritua-

li e materiali, e soltanto pregandolo con fiducia potremmo testare la sua grandezza.

Brosio invita tutti a pregare il Sacro Manto di San Giuseppe, un particolare omaggio reso

al Santo per onorare la sua persona e per meritare il suo Patrocinio: si tratta di orazioni che devono essere recitate per trenta giorni consecutivi, in memoria dei trent'anni di vita vissuti da San Giuseppe in compagnia di Gesù che, da Bambi-

no, si è coperto con quel manto per cercare calore e protezione ed è stato amorevolmente accolto dal Suo padre putativo. Allora, sostiene il giornalista, con la stessa fiducia anche noi dobbiamo chiedere riparo sotto il Suo Sacro Manto essendo certi che, con lo stesso amore, San Giuseppe ci proteggerà ed accoglierà.

Misia Di Gregorio

La penisola dei tesori con don Antonio

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DI UN TERRITORIO COSÌ VICINO... E COSÌ LONTANO!

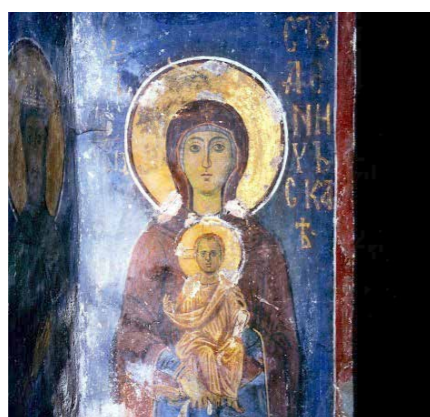
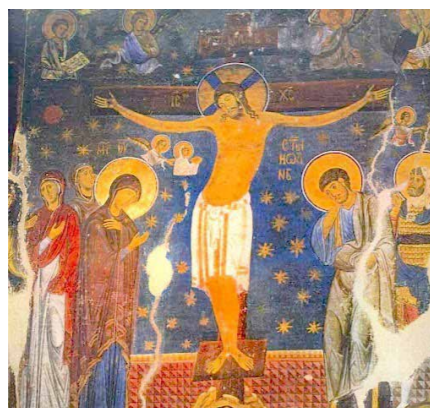
Il racconto di questa intensa esperienza che ci ha portato nella Regione dei Balcani Occidentali non può prescindere dai due principali elementi che l'hanno connotata: da un lato la riscoperta della dimensione del viaggio in sé e per sé e dall'altro i suoi contenuti.

In questo viaggio, dove tempi serrati, incognite, imprevisti e tortuosità dei percorsi erano all'ordine del giorno, ciascuno di noi, più o meno di buon grado, si è dovuto lasciare in fretta alle spalle aspettative, pregiudizi o ansie, trovandosi così, anche in modo un po' inconsapevole, nelle condizioni migliori per poter accogliere con il giusto entusiasmo e libertà quanto incontrato, visto e percepito. Un'esperienza emotiva, culturale e spirituale a 360 gradi nell'articolata complessità di queste terre.

Abbiamo attraversato molti paesi e in ciascuno di essi abbiamo avuto modo di scoprire realtà e luoghi, anche molto diversi fra loro. E sono proprio concetti come differenza, diversità e contrasto quelli che ci possono essere più utili per ricostruire i contenuti di questo viaggio.

In queste terre, infatti, le linee di frattura sono percepibili ovunque: nella geografia, nella Storia e nelle storie, nelle genti, nell'arte e nella dimensione religiosa. Ciascuna di queste fratture, poi, si è mischiata alle altre, stratificandosi nel tempo e producendo, quale risultato finale, quell'incredibile mosaico, non sempre comprensibile, che erano e continuano ad essere anche oggi i Balcani.

Alla zona costiera della Dalmazia, con le sue cittadelle



fortificate come Zara e le perle di Trogir e Dubrovnik (l'antica Ragusa), che raccontano dell'intenso legame con l'Occidente per la presenza romana prima e per quella successiva della Repubblica di Venezia, e di una storia ricca e operosa grazie ai fiorenti commerci, si contrappone un'ampia area interna montuosa e impervia, dove l'Oriente (ortodosso e turco) ha avuto maggior influenza e dove, a macchia di leopardo, vivono e sussistono più entità statuali, con etnie e religioni diverse (bosniaci, serbi, montenegrini, kosovari albanesi, etc...).

La Storia, da parte sua, qui non è certo rimasta a guardare: l'impero romano, l'impero romano d'Oriente (o Bizantino), l'impero ottomano, il regno d'Ungheria, Venezia, l'impero asburgico, nel corso dei secoli si sono

contesi e spartiti queste terre, in un continuum di guerre e scontri, lasciando tracce indelebili e pesanti eredità. Con la fine della II Guerra Mondiale si giungeva con Tito alla costituzione della Jugoslavia, un tentativo di sintesi delle molteplici diversità sotto il sigillo del "socialismo reale"; un progetto fallito nel 1991 con il rigurgito nazionalista, la formazione degli stati nazionali e lo scoppio dei conflitti dapprima fra Croazia, Serbia e Bosnia Erzegovina e poi fra Serbia e Kosovo. Il fragile equilibrio raggiunto con gli accordi internazionali è ancor oggi a rischio: gli eccidi e gli orrori sono ricordi ancora vivi, soprattutto dove vittime e carnefici si trovano a vivere quotidianamente, nonostante tutto, fianco a fianco.

La dimensione religiosa, a sua volta, è stata chiaramente condizionata dalla Storia: l'influenza dell'impero romano d'Oriente (o bizantino), con la sua sintesi della tradizione romana e greca, è ben evidente ovunque nell'architettura e nell'arte; ma altrettanto importante è la presenza dell'islam portato dalla dominazione turco-ottomana.

E se nella costa dalmata, più influenzata dall'Occidente, il cattolicesimo è la religione storicamente predominante, come dimostrano le innumerevoli chiese (fra cui ricordiamo la cattedrale di Spalato dedicata a San Doimo e la cattedrale di S. Lorenzo presso Trogir, con il suo bellissimo portale) oltre la Croazia le chiese sono quasi esclusivamente ortodosse, con l'eccezione di Albania e Macedonia, dove convivono con moschee e minareti.



Frontiera del Montenegro

Con il passaggio in Montenegro e la visita monastero di Ostrog ci si addentra completamente nella dimensione spirituale ortodossa. Questo monastero, fondato da San Basilio nel XVII secolo e a lui poi dedicato, rappresenta ancor oggi un'importante luogo di fede e di pellegrinaggio per i fedeli ortodossi, ma anche per quelli di altre fedi. Appoggiato alla parete della rupe di Ostroška Greda, custodisce due piccole chiese i cui affreschi possono essere considerati i precursori dell'opera di Giotto.

Questa visita è anche occasione per ricordare l'origine dell'eremitismo e del monachesimo, che dall'Egitto si fecero strada verso Occidente, proprio attraverso queste terre, dando origine da una parte, con S. Benedetto, al monachesimo occidentale caratterizzato da un equilibrio fra preghiera e lavoro, e dall'altro al monachesimo orientale più dedito alla contemplazione e alla preghiera, distaccato dalla realtà sociale che lo circondava.

Attraversata l'Albania, abbiamo raggiunto la località di Ochrida (gr. Ἀχρίδα, Ὀχρίδα; macedone, bulgaro, serbo-croato Ohrid) in Macedonia, situata sulla riva nordorientale del lago omonimo, attraversata

dalla Via Ignazia (che congiungeva Roma a Costantinopoli). Nota anche come la "Gerusalemme Balcanica" o "Slava", è stata culla dell'evangelizzazione dei popoli slavi grazie all'opera dei discepoli di Cirillo e Metodio, i SS. Clemente e Naum. Quest'ultimo, poi, a cui si deve la semplificazione dell'alfabeto cirillico, fondò nel 910 un monastero, a 30 km da Ochrida, dedicato ai S. Arcangeli dove, nonostante la distruzione e gli incendi, si possono ammirare gli affreschi e l'iconostasi del 1700 con preziose icone.



Cattedrale di Tessalonica, icona della Trinità

Dalla Macedonia siamo poi giunti nella Penisola Calcidica, in prossimità del Monte Athos o meglio della Repubblica Monastica del Monte Athos. In quest'ultima parte della penisola, il cui accesso è regolato da severe regole, si trovano ancor oggi 20 monasteri (dei 25 esistenti in passato), ciascuno dei quali fa riferimento ad una chiesa nazionale (serba, greca, russa, bulgara, rumena, etc...). Pur potendo vedere questi monasteri solo dal mare e alle distanze consentite, si è potuto ben comprendere, complice anche la natura dei luoghi, la

dimensione di raccoglimento, di preghiera e di estraniamento dal tempo e dalle cose del mondo, che segna la vita quotidiana in questo piccolo angolo di mondo.



Città vecchia di Skopje

Sulla via del ritorno, nella città di Skopje, città natale di Madre Teresa, abbiamo avuto la fortuna di visitare la piccola chiesa di San Salvatore (Sveti Spas). Collocata nella parte vecchia della città (Stara Charšija), fu costruita al di sotto del livello stradale così da restare quasi nascosta nel complesso di cui fa parte. Conserva al suo interno una bellissima iconostasi realizzata in noce, finemente intarsiata e decorata, risalente al 1824. Poco lontano si trova la moschea di Mustafa Pasha, la più importante di questa città rimasta per più di cinque secoli sotto il dominio ottomano.

L'ultima significativa tappa è stata la visita ai monasteri di Studenica e Zica, luoghi significativi non solo per la chiesa serba ortodossa, ma anche per la storia della nazione serba. Un intreccio non trascurabile nell'intricata questione identitaria che da secoli qui si consuma. E se il monastero di Zica deve la propria importanza e fortuna alla



Monastero di Zita

sua funzione storica, quale luogo di incoronazione di tutti i re serbi, il monastero di Studenica la deve alla forte spiritualità che in esso si percepisce. Fondato dal re serbo Stefan Nemanya, che successivamente abdicò per divenire monaco e ritirarsi sul monte Athos, divenne con suo figlio, San Sava, un importante centro spirituale, culturale e medico per l'intero regno di Serbia. Nel complesso monasti-

co si trova la chiesa dedicata alla Santa Madre di Dio, con affreschi della scuola serba, fra cui è impossibile non ricordare l'intensa rappresentazione, su sfondo blu, della crocefissione di Cristo, da cui traspaiono sì dolore e sofferenza ma anche accettazione e misericordia. Nella piccola chiesa attigua dedicata a San Gioacchino e Anna, detta anche "chiesa del re", si possono invece ammirare gli affreschi con scene della vita della Vergine e dei suoi genitori.

la vita della Vergine e dei suoi genitori.

E' difficile raccontare in poche righe un viaggio così ricco e intenso; ma alla fine ciò che ci scuote e ci colpisce, in mezzo alle tante bellezze che caratterizzano la complessa realtà balcanica, è l'incapacità umana, nonostante i tragici fatti degli ultimi decenni, di guardare insieme ad un orizzonte più lontano,

superando divisioni e particolarismi, lasciando che dall'accoglienza e dalla comprensione delle differenze possa rinascere un vero spirito di convivenza, segno di pace per queste genti e queste terre.

A chi ha fatto questo viaggio il compito che far sedimentare impressioni, interrogativi, emozioni, da riprendere nella vita di ogni perché anche questo viaggio, in fondo, non finisce ma intaccandoci un poco, anche con il tempo, ci cambia e ci fa crescere.

Annalisa Caron

In queste terre, le linee di frattura sono percepibili ovunque: nella geografia, nella Storia e nelle storie, nelle genti, nell'arte e nella dimensione religiosa.

Tremate tremate le zucche son tornate

Ed anche le "sempreverdi"



E così per finire in gloria l'anno Domini 2013 le sempreverdi e i simpatizzanti si sono riunite per una cena conviviale.

Appuntamento per mettere le gambe sotto il tavolo è stato mercoledì 30 ottobre u.s. nel bel salone della Sacra Famiglia. Eravamo un bel gruppo, circa 60 persone, e il menu è stato ottimo e abbondante: risotto con la zucca, scaloppa con patatine, mousse di tonno e formaggio e per finire ... beh !! lo sapete ... le nostre buonissime torte.

Poi il nostro Don ciclista ci ha fatto rivivere l'anno appena trascorso proiettando delle belle foto a ricordo delle nostre uscite: Pavia per iniziare e Piona per finire. Nel

mezzo tutti i santuari, le curiosità, le chiese, le amicizie vecchie e nuove e la consapevolezza che lo stare insieme è un rosolio per tutte!!!

Facciamo tesoro di tutto il nostro vissuto insieme e il nostro arricchimento spirituale, umano e perché no anche culinario!!

Ciao a tutte e a Dio piacendo ricominciamo l'anno prossimo!!

Piera Cermenati

**Non è mai troppo tardi per iniziare un percorso di fede...
anche al cinema!**



Venerdì 22 novembre alle ore 21 presso il cine-teatro "Excelsior" di Cesano Maderno verrà proiettato un film commedia intitolato "L'amore inatteso", che narra la toccante conversione di un borghese.

Su invito dell'insegnante del figlio, Antoine, noto avvocato parigino quarantenne e non credente, partecipa ad un incontro di catechesi al solo fine di non risultare scortese. Dopo l'iniziale scetticismo, però, scatta in lui,

apparentemente realizzato nonostante i problemi relazionali con il figlio adolescente così come con l'anziano padre, un profondo cambiamento che lo porterà a seguire l'intero percorso di educazione religiosa, all'oscuro da una moglie medico di cui teme il giudizio o, meglio, la derisione.

Nelle parole di Thierry Bizot, autore del romanzo autobiografico "Catholique Anonyme" da cui la regista Anne Giafferi ha tratto la sceneggiatura, la pellicola racconta la vicenda di un "coming out spirituale", fin dall'inizio calata in un contesto alto borghese dove il raggiungimento degli obiettivi professionali va di pari passo con la fede in se stessi. Per questo motivo, l'avvicinamento e poi l'innamoramento per Gesù sono vissuti inizialmente da Antoine come un tradimento nei confronti dell'idea che ha sempre avuto di sé, anche a causa di un ambiente sociale troppo incline ad un'intollerante ironia verso il trascendente.

Film di famiglia per più ragioni (l'autore del romanzo e la regista sono marito e moglie nella realtà), è tutto focalizzato sul contrasto tra membri di uno stesso nucleo, sull'incompatibilità e la ricerca di un'unità: nel rapporto conflittuale con il figlio, adolescente sensibile e introverso, Antoine proietta l'ombra di quello avuto da sempre con il proprio genitore, in una riproposizione della Parabola del Figlio Prodigo che sembra quasi la struttura latente di tutta la sceneggiatura, una moderna parabola sull'intolleranza nei confronti di ogni credente.

Liliana Moro

LE ACLI DI CESANO MADERNO IN CROCIERA SUL LAGO DI COMO

Sabato 28 settembre, i soci del Circolo Acli di Cesano Maderno hanno partecipato ad una crociera sul Lago di Como.

I soci si sono imbarcati sul battello che, tra scenari di ville e giardini da sogno, hanno raggiunto l'abbazia di Piona. Dopo il pranzo a bordo del battello, il gruppo ha visitato il complesso abbaziale di Piona che sorge ai piedi del monte Legnone sulla collina olgiasca, specchiandosi nelle acque lariane. La visita al sacro edificio, alla sala capitolare, e al chiosco dei monaci ha concluso la prima parte della gita.



Nella visione incantata dei piccoli paesi che si affacciano nel grande specchio d'acqua, i gitanti hanno fatto ritorno a Cesano Maderno.

scatti di poesia



La STRADA nella LUCE
 Stanco il tuo incedere.
 La mente lontana vaga.
 Non trova appigli ai discorsi intorno.
 Discorsi troppo rapidi.
 Troppo incalzanti per pensieri che rallentano.
 Dio ti ho sentito accusare in un estremo sconforto.
 Eppure le Sue braccia sono tese.
 Pronte a raccogliere al volo quando spirito sarai.
 Nei tuoi occhi la decisione è chiara.
 Nei tuoi occhi la rassegnazione
 La strada di tutta una vita appesantisce i tuoi movimenti.
 I movimenti del corpo. E della mente.
 E la paura del mondo.
 E' la fine inevitabile di ognuno.
 Riponi l'angoscia.
 Scruta con fiducia
 Non è buio ciò che ci attende
 E' una nuova Strada nella Luce.

© 2013 S. TheI. Aco photos



La solitudine

15/10/2013

Sei sola.
 Il vuoto dello stomaco s'allarga,
 l'inverno bussa insistente coi suoi cieli grigi
 e il tuo cuore soffre, piange.
 Ma basta uno spicchio di sole,
 una buona parola bassa, profonda
 a farti star meglio .
 Il vuoto, la nebbia, la pioggia, le lacrime
 si alternano e poi : ecco la luce
 e arriva ancora il sereno,
 piano, piano, ora dopo ora,
 giorno dopo giorno.
 Devi ringraziare il sole, una buona parola
 e un'attenzione.

Rosalba Parravicini

Bollicine solidali

UNA SERATA IN FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE IL SORRISO DELL'ANIMA CON L'EVENTO "MOSCATO SOTTO LE STELLE"

Mercoledì sera, 9 ottobre 2013 presso la sede dell'Associazione "Il Sorriso dell'Anima Onlus", dopo il successo ottenuto dall'Evento "Moscatò sotto le Stelle" tenutosi a Palazzo Borromeo il 21 settembre u.s., l'Associazione GO WINE di Alba, qui rappresentata dal socio Sonzogni Giuseppe dell'Enoteca Vintage, ha donato l'intero ricavato della serata alla nostra Associazione.

L'evento, organizzato con tanto impegno e sensibilità dall'Associazione GO WINE di Alba con Enoteca Vintage e con la collaborazione di Europarty e Pasticceria Caffetteria Dedo, patrocinato dal Comune di Cesano Maderno ed inserito nell'ambito della festa patronale di Cesano Maderno, dimostra come anche degustando dell'ottimo Moscatò si può aiutare chi è meno fortunato.

Il Presidente del Sorriso dell'Anima, Avv. Damiano Monti, ringraziando personalmente tutti per la collaborazione e la sensibilità dimostrata, ha illustrato brevemente i progetti dell'Associazione. È stata una serata festosa con la promessa di collaborazioni ed appuntamento al prossimo anno.

Rosanna Buratto



Il nostro aiuto ai bambini siriani

IL GIOVANE BINZAGHESE JACOPO DE PONTI RINGRAZIA A NOME DELLA COMUNITA' SANT'EGIDIO PER IL NOSTRO CONTRIBUTO PER LA SIRIA

Ringrazio la comunità S.S. Trinità per quanto siamo riusciti a fare per i bambini siriani nei campi profughi. La raccolta, terminata domenica 13 ottobre, si è conclusa, per merito vostro, con un ottimo riscontro. È un segnale molto bello che indica quanto oggi, nonostante le crescenti difficoltà economiche, ci sia ancora



Le prime vittime di ogni guerra. Anche in Siria, come in ogni guerra, le vittime sono loro: i bambini. Privati della libertà di giocare e di istruirsi, privati della libertà di vivere in pace".

tanta voglia di aiutare. Questo gesto mostra che è ancora viva la speranza, una speranza che ci porta a non rassegnarci, a non chiuderci in noi stessi, a non lasciare che dilaghi l'indifferenza.

Il nostro aiuto per la Siria è stato un modo per affermare che un mondo diverso è possibile. E il cambiamento è annunciato da questi gesti concreti che mostrano quanta ricchezza, talvolta nascosta, c'è nel cuore delle persone.

Jacopo De Ponti

«Vieni presto, prendi posto in mezzo a noi!»

FESTA DELL'ACCOGLIENZA ALLA SCUOLA D'INFANZIA DI S. EUROSIA, 23 OTTOBRE

“Benvenuti tra noi! Tutto è più bello con voi! Vieni presto, prendi posto in mezzo a noi!”

Queste le parole della canzone con cui i piccoli, anzi, come ha detto la direttrice “gli amici nuovi” sono stati accolti dai loro compagni più “anziani” all’inizio dell’avventura della scuola materna. E non è forse commovente un’accolgienza così? Un’apertura gioiosa all’altro, un abbraccio al viso nuovo che viene incontro perché è più bello se arriva un amico nuovo! Solo per questo, senza calcoli. Davvero nei bambini si manifesta l’autenticità del cuore umano!

Ho pensato che all’asilo Sant’Eurosia mio figlio è accolto come è stato accolto in famiglia quando è nato: con la festa nei gesti e nel cuore per una presenza umana nuova, donata, arrivata, che “prende posto”... Cioè che chiede attenzione, fatica, tempo, cura, affetto... ma soprattutto introduce una gioia insospettabile.

Non puoi sapere se tuo figlio sarà alto o basso, se gli piacerà la Storia o la Geografia, se preferirà la musica o chissaché... e infatti non è per nessuna sua caratteristica particolare che si accoglie un figlio. Lo si accoglie

do i primi passi “in solitaria” (perché l’asilo è il primo ambito proprio suo, in cui noi genitori non abbiamo un ruolo invadente, ma defilato). ... Passi “in solitaria”? No, sbaglio. Sono evidentemente passi in compagnia, passi d’amicizia.



Scuola dell’Infanzia di S. Eurosia. Un momento della festa con i piccoli, “gli amici nuovi”, all’inizio dell’avventura della scuola materna.

La compagnia e l’amicizia tra i bimbi trova un grande sostegno nell’esperienza di compagnia e amicizia che essi vedono vivere negli adulti. Per questo è con profonda gratitudine che penso a tutte le maestre e alle figure che con loro collaborano, oltre che a quei genitori, a quei nonni... che con grande affetto e stima per l’opera della nostra scuola materna non si stancano mai di lavorare per essa con la più assoluta gratuità e nel più totale nascondimento. È questo un modo semplice ma fondamentale di far trovare un posto accogliente a tutti i bimbi. Le torte, tante e buone, e le castagne arrostiti con cui si è concluso il momento di festa sono state il segno tangibile di questa operosità affettuosa, di questa amicizia sincera tra adulti che i bimbi sanno vedere ed imparare.

Grazie.

Elena Garzillo



perché c’è e basta, nella certezza che “tutto è più bello con lui”. Che commozione rendermi conto che in un posto che lo accoglie proprio così, come lo abbiamo accolto in famiglia, con la stessa gratuità, con la stessa certezza del suo grande valore, il mio bambino sta muoven-



i Retino

a cura di Loretta

Cari bambini, puntuale come ogni anno arriva il momento di caricare le pile e prepararci ad un periodo mooolto bello e carico di significato: l’AVVENTO! Vogliamo mettervi alla prova per vedere se siete concentrati, perciò vi proponiamo un quiz da risolvere... magari con l’aiuto di un adulto per le parti più difficili!

PAROLE CROCIATE... AVVENTATE!

Cercate nella griglia le parole elencate sotto: potranno essere inserite da destra a sinistra, da sinistra a destra, dall’alto in basso, dal basso in alto o in diagonale! Una volta terminata la ricerca, rimarranno alcune lettere che sveleranno un messaggio importante... che è un po’ anche un invito: sarà vostro compito farlo diventare realtà!

B	A	M	B	I	N	O	L	O	P	O	P
L	U	C	E	A	A	L	E	D	N	A	C
E	N	O	D	I	V	A	N	G	E	L	O
P	I	N	N	A	V	O	I	G	A	P	E
P	M	O	I	A	E	N	G	C	C	R	T
E	L	A	T	A	N	O	R	U	N	O	T
S	C	R	I	S	T	O	E	O	T	F	A
U	I	R	E	V	O	P	V	R	R	E	M
I	E	E	T	A	I	L	G	E	V	T	O
G	C	A	E	R	O	T	A	V	L	A	S
L	H	S	F	I	G	L	I	O	I	L	G
N	I	E	D	I	V	A	D	O	R	E	A



- | | | | | |
|---------------|--------|----------|-----------|----------|
| AVVENTO | CRISTO | GIOVANNI | NOE | VANGELO |
| BAMBINO | CUORE | GIUSEPPE | POPOLO | VEGLIATE |
| BUONA NOVELLA | DAVIDE | LUCE | POVERI | VERGINE |
| CANDELA | DIO | MATTEO | PROFETA | |
| CIECHI | FIGLIO | NATALE | SALVATORE | |

Al via i lavori per il tetto di S. Maria

LUNEDI' 11 NOVEMBRE CELEBREREMO LA FESTA DELLA CONSACRAZIONE DEL SANTUARIO E MARTEDI' 12 SI MONTERANNO I PONTEGGI

Il lungo iter per la progettazione, le autorizzazioni e gli appalti si è concluso e martedì 12 novembre si inizierà a montare il ponteggio.

Per gli appalti è stata fatta la scelta di suddividerli secondo la tipologia di intervento e sono state scelte le ditte che hanno presentato la migliore offerta.

Le ditte incaricate sono:

- per i ponteggi (che comprendono una sopracopertura per evitare che eventuali piogge danneggino gli affreschi): **DM PONTEGGI**

- Rimozione eternit e lattoneria: **V. BELLA**

- copertura **KAPAJ GRAMOS**

per un preventivo totale di € 55.760 + IVA

La direzione lavori e coordinamento per la sicurezza sono offerti gratuitamente dall'arch. **Emilio De Ponti** e dallo **studio Colombo-Locati**.

A questi lavori va aggiunto il ripristino della cella campanaria affidato alla ditta **AEI** con un preventivo di € 21.100 + IVA

La durata prevista dei lavori è di circa un mese.



B A T T E S I M I

B.V. Immacolata

13 ottobre

Baldin Diego
Busà Emanuele
Busà Ettore
Capra Vittoria
Ghezzi Elisa
Picceri Fabrizio
Sebastianelli Andrea

di Fabio e Zorloni Laura
di Alessandro e Ienna Irene
di Alessandro e Ienna Irene
di Edoardo e Maggioni Benedetta
di Davide e Tocco Francesca
di Salvatore e Colucci Stefania
di Luca e Cacciatore Nadia

S. Eurosia

20 ottobre

Menaggia Arianna
Passador Matteo
Santoro Giorgia

di Stefano e Lo Presti Elena
di Guido e Gravinese Monica
di Nicola e Lenti Laura

Sacra Famiglia

20 ottobre

Ricotti Alec

di Stefano e Jennifer Mass

M A T R I M O N I

B.V. Immacolata

12 ottobre

Rubin Stefano e Borgonovo Laura

18 ottobre

Dell'Orto Stefano e Bianchi Paola

D E F U N T I

B.V. Immacolata



Oltolini Virginia
ved. Oltolini
di anni 73



Valtorta Maria Teresa
di anni 68

vogliamo ricordare
Elda Viganò
ved. Frigerio
di anni 63
che ha abitato
molti anni
a Binzago
ed è morta a Carugo
il 04.10.2013



S. Eurosia



Giussani Giuseppe
di anni 77



Lo Monaco Filippa
(Pina)
ved. Messina
di anni 90



Molteni Carolina
ved. Romanò
di anni 86

Diego, sorridi anche a noi

Noi non abbiamo conosciuto Diego. Qualche giorno fa però in un cortile delle nostre case è arrivato un palloncino che portava i pensieri dei piccoli amici per Diego che è andato in paradiso. Se l'inchiostro e la carta che li contenevano sono atterrati da noi, perchè anche il palloncino era stanco, i pensieri però sicuramente sono arrivati a Diego. A quelli dei suoi amici vogliamo unire anche i nostri. Abbiamo pregato per lui nella Messa di domenica 3 novembre. Ora Diego dal paradiso sicuramente starà dicendo ai genitori di non chiudersi nel dolore, di guardare anche loro al cielo. Starà pregando per loro. Sorridi Diego ai tuoi genitori. Sorridi anche a noi.

